

Manfredi Palmeri
*Presidente del Consiglio Comunale
di Milano*

Mercoledì 28 novembre 2007 ho avuto l'opportunità di portare il saluto del Sindaco di Milano, Letizia Moratti, e di svolgere una relazione introduttiva al Convegno "MILANO L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE 2015. Una sfida, tante opportunità", promosso e organizzato dall'Associazione dei Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano.

In quell'occasione sottolineavo la gratitudine della Civica Amministrazione per l'iniziativa voluta dai Cittadini Benemeriti, ben consapevole che il Convegno non si proponeva come elemento marginale o accessorio nel lavoro di promozione della candidatura della nostra Città, proprio perché il Bureau International des Expositions considera tra i criteri di valutazione di una candidatura il consenso diffuso che si manifesta nella società civile, nell'intera comunità della Città candidata.

Ritengo che i Cittadini Benemeriti siano tra i rappresentanti più autorevoli della nostra comunità perché sono l'espressione di un patrimonio condiviso di valori, di ideali, di progettualità e di realizzazioni nei più diversi campi della vita sociale, dalla cultura all'arte, dall'economia all'industria, con le loro capacità di "fare bene" ed, allo stesso tempo, di volere e sapere "fare del bene" attraverso la solidarietà e il volontariato.

Il sostegno espresso dai Cittadini Benemeriti di Milano e della Provincia al progetto di candidatura di Milano come sede dell'Esposizione Universale del 2015, ha di per sé arricchito il nostro progetto, ha rafforzato il lavoro a sostegno della candidatura.

PRESENTAZIONE

Le qualificate relazioni presentate nel Convegno da prestigiose personalità che bene hanno rappresentato la cultura e le Università milanesi, mentre altre altrettanto significative hanno approfondito i temi dell'alimentazione e della nutrizione, degli aspetti urbanistici e delle infrastrutture ed altre ancora hanno richiamato il sistema delle vie di acqua, i nostri Navigli, le risorse energetiche di Milano e del suo territorio, nel loro insieme hanno fornito elementi per un'attenta riflessione di cui le Istituzioni dovranno tenere conto nella fase di realizzazione ed organizzazione dell'Expo 2015. La mia attenzione durante il Convegno è stata poi colpita dall'interesse e dalla folta partecipazione di un pubblico che si è dimostrato attento e convinto sul progetto di candidatura, ben al di là di qualsiasi attesa.

Le Istituzioni, ma la Città nel suo insieme, la cittadinanza, hanno ben capito le motivazioni e le speranze che accompagnano il progetto di candidatura di Milano, un progetto ambizioso per il futuro e lo sviluppo della Città e del suo territorio di cui le pagine di questi Atti offrono una testimonianza ed indicano un percorso per il lavoro di organizzazione dell'Expo 2015.

Guardiamo al lavoro che ci attende con la fiducia che Milano sia scelta per realizzare una manifestazione, l'Esposizione Universale 2015, che sarà la migliore espressione della capacità di sviluppo della Città, del suo territorio, del Paese Italia.

Edoardo Mangiarotti
*Presidente Associazione Cittadini
Benemeriti del Comune
e della Provincia di Milano*

L'Associazione dei Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano con il Convegno dedicato alla candidatura della Città come sede dell'Esposizione Universale 2015 e con la pubblicazione di questo Volume con gli Atti del Convegno, ha voluto manifestare il suo appoggio e il suo supporto al progetto di candidatura proposto dal Sindaco Letizia Moratti, sostenuto dal Presidente della Provincia Filippo Penati e dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, nonché dal Governo del nostro Paese. Una candidatura che, di per sé, promuove il rilancio della funzione di Milano e del suo territorio come "motore" dell'innovazione economica, culturale e sociale.

L'assegnazione a Milano dell'Esposizione Universale del 2015 riqualificherà l'immagine, la percezione e la stessa identità urbana della nostra Città, determinerà l'avvio di processi di mutamento destinati a caratterizzare la vita futura della comunità milanese e del suo territorio, proponendo un insieme di profonde ed accelerate trasformazioni. Il nostro Convegno si è proposto di tracciare un disegno complessivo degli sviluppi e dei risultati che l'Esposizione Universale del 2015 offrirà alla Città. Abbiamo per questo ritenuto utile richiamare gli esiti delle ultime edizioni di Esposizioni Universali che si sono svolte in Europa a Lisbona, a Siviglia ed Hannover, nonché la Esposizione Internazionale di Genova e ricordare l'Esposizione Universale di Milano del 1906 ed i profondi mutamenti che si determinarono nella nostra Città allora.

PREFAZIONE

Questo volume con gli Atti del Convegno presenta attraverso le relazioni svolte, gli autorevoli contributi di personalità del mondo culturale milanese, di esperti sulle tematiche della nutrizione e dell'energia, un vero e proprio "filo conduttore" del progetto di candidatura e delle aspettative della comunità milanese.

La nostra iniziativa ha potuto contare sul patrocinio del Comune di Milano, della Provincia di Milano, del Touring Club Italiano, nonché sul contributo del Credito Artigiano e sulla preziosa collaborazione della Fondazione Cariplo, sponsor principale del Convegno, a cui dobbiamo anche la pubblicazione di questi Atti.

La lettura di queste pagine si suggerisce come una vera e propria guida che aiuta a comprendere le motivazioni e le speranze che si accompagnano al progetto di candidatura della nostra Città per l'Esposizione Universale 2015.

Attilio Consonni
Consigliere dell'Associazione

Lo Statuto dell'Associazione dei Cittadini Benemeriti, di cui ho l'onore di far parte, propone agli Associati l'obiettivo di operare, in relazione alle Benemerenze a loro via via riconosciute, con iniziative e progetti che di per sé esprimano sostegno e supporto alla Civica Amministrazione di Milano ed alla Provincia nei campi della cultura, dell'economia, dello sport, della solidarietà sociale.

Milano e il suo territorio, l'area metropolitana milanese nel loro insieme, hanno sempre saputo esprimere testimonianze e capacità di creatività, di dedizione, di relazioni sociali in un quadro di partecipazione e condivisione di obiettivi da parte dei cittadini vecchi e nuovi, uomini e donne, giovani ed anziani, guidati e motivati da valori comuni.

In anni più recenti la Città è stata attraversata da profonde trasformazioni che ne hanno radicalmente mutato l'economia e la stessa vita civile, con l'affacciarsi ed il moltiplicarsi di tensioni e di delusioni.

Nella vita di ogni giorno sappiamo guardare al futuro con qualche speranza ed ottimismo se siamo accompagnati dal disegno di raggiungere un qualche traguardo, di pensare a un percorso in cui ritroviamo le tracce di un nuovo punto di arrivo. Siamo soddisfatti di un "bene" raggiunto, solo perché sappiamo cercare qualcosa di meglio per il futuro.

Queste sono state, a mio avviso, le motivazioni che hanno guidato la nostra Associazione nella decisione di dedicare energie, tempo e risorse per realizzare il Convegno a sostegno della candidatura di Milano per l'Esposizione Universale del 2015, un progetto ricco di traguardi per la Città ed il suo territorio, per ricercare ancora una volta qualcosa di meglio per il futuro della nostra comunità.

Il Convegno “Milano, L’Esposizione Universale del 2015: una sfida, tante opportunità” è stato organizzato da un gruppo di lavoro composto da Cittadini Benemeriti, iscritti alla Associazione, a cui hanno collaborato

Claudio Procaccini di Monsanvito, coordinatore
Franco Arosio
Attilio Consonni
Empio Malara
Carlo Monti
Eva Olah Arrè
Federico Triscari

Assistente nell’organizzazione Francesco C. Scarpulla

Il Convegno è stato promosso con il patrocinio di



Touring Club Italiano

Programma del Convegno

Ore 17,00 Apertura

Relazioni di

*Manfredi Palmeri
Presidente del Consiglio
Comunale di Milano*

Introduzione

*Claudio Procaccini di
Monsanvito
Coordinatore*

*Carlo Cannella
Presidente INRAN, Istituto
Nazionale di Ricerca per gli
Alimenti e la Nutrizione*

Intervento di saluto

*Generale Camillo de Milato
Comandante Militare
Esercito Regione Lombardia*

*Achille Lineo Colombo Clerici
Presidente di Assoedilizia,
Associazione Milanese della
Proprietà Edilizia*

Relazione introduttiva

*Edoardo Mangiarotti
Presidente Associazione
Cittadini Benemeriti
del Comune e della
Provincia di Milano*

*Sergio Escobar
Direttore Ente Autonomo
Piccolo Teatro di Milano*

*Marco Garzonio
Giornalista e Presidente
Fondazione Ambrosianeum*

*Empio Malara
Presidente Istituto per i
Navigli/ Associazione Amici
dei Navigli*

Ore 19,15

Conclusioni

*Claudio Procaccini di
Monsanvito*

*Lorenzo Ornaghi
Magnifico Rettore Università
Cattolica del Sacro Cuore,
Past-President Agenzia
Italiana del Volontariato*

Ore 19,30

Aperitivo e buffet

*Michele Sparacino
AEM, Azienda Elettrica
Municipale di Milano*



**Generale CAMILLO De MILATO,
Comandante Militare Esercito
Lombardia**

Sono veramente onorato di dare il benvenuto ai Cittadini Benemeriti di Milano, personalità così importanti che hanno dato tanto lustro e fama a Milano, rendendola ancora più grande.

Il Convegno di questa sera vuole essere un ulteriore aiuto da parte dei Cittadini Benemeriti per aiutare e per supportare con idee e consigli il Sindaco Letizia Moratti, il Presidente della Provincia Filippo Penati, il Presidente della Regione Roberto Formigoni.

Il tema del Convegno è importante: “Una sfida, tante opportunità”.

Se riusciremo ad ottenere l’assegnazione della Expo 2015, il tutto si tradurrà in opportunità: maggiori infrastrutture per rendere la città di Milano più vivibile e per offrire ai milanesi più opportunità per muoversi, per una maggiore visibilità e per una maggiore attenzione all’ambiente.

Ringrazio ancora il Visconte Claudio Procaccini di Monsanvito per aver chiesto questo Palazzo, perché è una grande opportunità mostrare l’Esercito come risorsa del Paese.

Approfitto dell’occasione per presentare ai relatori il calendario dell’Esercito 2008, dedicato a ricordare i 90 anni della fine della Prima Guerra Mondiale. “Dalla grande guerra ad

GENERALE CAMILLO DE MILATO

una grande forza” questo è il titolo del calendario. In 90 anni siamo passati dagli Eroi di guerra agli Eroi della pace. Vi ringrazio per la vostra partecipazione e rendo omaggio al Cavaliere di Gran Croce Presidente Edoardo Mangiarotti. Tutti ricordano le sue 13 medaglie olimpiche, le sue 26 medaglie mondiali, di cui ben 19 d’oro. E’ un record da Guinness dei primati e nessuno, penso, potrà mai eguagliare i traguardi da Lui raggiunti.

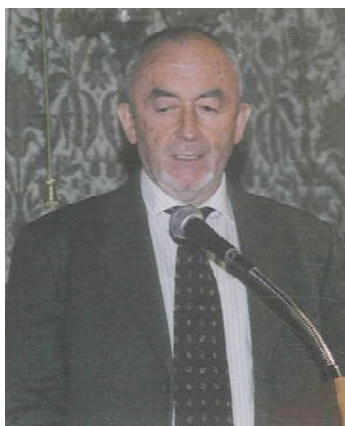
Il mio augurio è per un successo pieno della vostra iniziativa.

CLAUDIO PROCACCINI DI MONSANVITO (Coordinatore)

Come coordinatore del gruppo di lavoro dell’Associazione dei Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano, a cui è stato affidato anche l’onore e l’onere di guidare i lavori di questo nostro Convegno, ringrazio tutti gli intervenuti.

Procederemo nei lavori in un modo molto semplice, secondo le indicazioni previste dal nostro programma.

Desidero però prima invitare al podio il dottor Roberto Ronza che rappresenta il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni.



Nato a Varese nel 1941, laureato in Scienze Politiche, esperto di affari internazionali. Consulente della Presidenza della Regione in tema di relazioni internazionali e problemi istituzionali sin dal primo governo regionale presieduto da Formigoni. Giornalista professionista e scrittore. Nel 1967 esordisce al giornalismo nella redazione del settimanale "Epoca". In seguito è tra i fondatori della casa editrice Jaca Book. E' poi alla Camera di Commercio di Milano come responsabile relazioni esterne del presidente Piero Bassetti. Dal 1978 al 2000 si

dedica a tempo pieno al giornalismo come inviato speciale, caporedattore, direttore di testata, commentatore di affari internazionali su quotidiani italiani e stranieri. Nel 1980 è tra i fondatori del Meeting di Rimini, alla cui realizzazione partecipa da allora stabilmente come volontario; in tale veste ne è portavoce dal 1990 al 2006. Dal 2002 dirige Confronti, rivista di cultura politica della Presidenza della Regione Lombardia.

ROBERTO RONZA

Delegato del Presidente della Regione Lombardia

Sviluppo e consolidamento delle relazioni internazionali

Un saluto a tutti i Cittadini Benemeriti, ai relatori ed ai partecipanti al Convegno a nome del Presidente Roberto Formigoni che qui rappresento per sua espressa delega. Desidero innanzitutto dirvi che, come Ufficiale in congedo, sono molto onorato di trovarmi qui oggi con voi, a Palazzo Cusani perché mi sento come "a casa".

Lunedì scorso siamo stati a Parigi per un ulteriore incontro nel lungo cammino di presentazione e promozione della

candidatura di Milano per l'Esposizione Universale del 2015, davvero una sfida con molte opportunità, come giustamente richiama il tema del Convegno.

Abbiamo già ottenuto molti consensi e segnali positivi sulla candidatura della nostra Città, ma non è certamente una battaglia che è stata già vinta.

Il Presidente Roberto Formigoni, il Sindaco Letizia Moratti, il Presidente Filippo Penati ed il Governo del Paese stanno lavorando insieme in un clima di cordiale, reciproca collaborazione, una situazione non comune nella storia della politica italiana perché sono ben quattro Istituzioni guidate da differenti orientamenti politici che stanno lavorando assieme, a tutta forza per ricercare un consenso, per motivare ed ottenere un voto favorevole a Milano dai Delegati degli ormai 150 paesi che fanno parte del Bureau International des Expositions. E' davvero una sfida, una sfida importante per il futuro di Milano e del suo territorio, della Provincia e della Regione, dell'intero Paese.

Non possiamo dimenticare che questa è una sfida lanciata a poco più di cento anni dall'Esposizione Universale del 1906 perché Milano è già stata sede di una Esposizione Universale. Dell'Expo del 1906 ci sono tuttora tracce a Milano perché la sede della Fiera di Milano – oggi Fieramilanocity – era la sede di padiglioni dell'Esposizione Universale del 1906. Va ricordato anche che l'Acquario di oggi, una bella costruzione d'epoca del liberty, è rimasta come memoria viva delle opere realizzate per l'Esposizione del 1906.

Le Esposizioni internazionali lasciano forti tracce nelle città in cui si svolgono. Questa Expo 2015, che noi speriamo sia assegnata a Milano, certamente lascerà tracce profonde nel tessuto urbanistico e nelle infrastrutture della Città.

Le opportunità che l'Expo 2015 potrà dare per lo sviluppo della nostra Città, della nostra Regione, del nostro Paese,

sono molto importanti e significative. Tutti coloro che condividono e sostengono questa candidatura manifestano grandi attese e speranze: si vede per Milano e per il suo territorio una “ribalta” di primo piano, l’Expo 2015 sarà utile per tutti.

Voi sapete che siamo in competizione con la città turca di Smirne che certamente ha i suoi meriti ma, a nostro avviso, non offre quell’insieme di qualità che caratterizzano Milano.

Corriamo il rischio che per ragioni di opportunità geopolitica un certo numero di Paesi – soprattutto europei – si schierino a favore di Smirne.

Ad avviso del Presidente Formigoni è importante che tutto il nostro Paese esprima un sostegno motivato, con una concordia di espressioni a favore di questa candidatura.

Credo che le relazioni che ciascuno di noi ha, e che ciascuno dei presenti a questo Convegno ha, sono importanti perché far sapere che l’Italia nel suo insieme sostiene davvero e vuole questa Esposizione a Milano nel 2015 – e vuole realizzare una Esposizione internazionale al meglio e di interesse per tutto il mondo – è decisivo ed altrettanto importante è farlo sapere a tutti i possibili interlocutori attraverso le nostre relazioni.

Questo Convegno, questo incontro che i Cittadini di Milano e della Provincia hanno voluto organizzare a sostegno della candidatura di Milano come sede dell’Esposizione Universale 2015 può offrire un importante contributo al lavoro che le Istituzioni stanno svolgendo a sostegno della candidatura.

Per queste ragioni esprimo ai Cittadini Benemeriti presenti qui oggi a Palazzo Cusani ed a coloro che hanno organizzato il Convegno, a nome della Regione Lombardia e del Presidente Formigoni il nostro grazie più sincero, nella fiducia che la candidatura di Milano sia approvata dalla B.I.E.

CLAUDIO PROCACCINI DI MONSANVITO



Milanese, imprenditore sia nell'industria metalmeccanica che nella pubblicità, è stato Consigliere della Federpubblicità e Presidente dell'Union Européenne Publicité. Accanto all'impegno professionale, i suoi principali interessi sono in settori ed iniziative nel campo culturale e sportivo: consigliere della Società del Giardino, ha promosso diverse manifestazioni tra le quali il primo Concorso internazionale per Orchestre d'archi.

Legato al mondo dello sport, con importanti risultati a livello internazionale come campione motonauta, animatore di alcune

associazioni e di premi sportivi rivolti anche al mondo della scuola, è stato insignito della Medaglia d'oro di benemerenzza dalla Provincia di Milano.

Consigliere della Associazione dei Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano.

CLAUDIO PROCACCINI DI MONSANVITO

Come Cittadini Benemeriti non potevamo non proporci di dare un contributo, pur modesto, all' candidatura della nostra Città per l'Expo 2015.

Questa città che ci ha dato molto e ci dà tantissimo, questa città che bisogna amare, amare profondamente, direi addirittura amare violentemente, perché è una città splendida, si merita davvero, a mio avviso, di essere chiamata ad organizzare l'Expo 2015.

Come coordinatore del gruppo di lavoro che ha preparato il Convegno Vi porgo il più cordiale benvenuto a nome dei Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano. Vi ringrazio per aver voluto partecipare a questa iniziativa della nostra Associazione.

Da più di quarant'anni la nostra Associazione, a cui sono iscritti numerosi Cittadini che hanno ricevuto via via negli anni riconoscimenti di benemerenzza civica dal Comune di Milano e dalla Provincia di Milano, opera per offrire una testimonianza di impegno civile e di solidarietà alle Istituzioni milanesi.

Poco più di un anno fa il Consiglio Direttivo dell'Associazione, con il suo Presidente Edoardo Mangiarotti, decideva di organizzare questa iniziativa per manifestare così l'appoggio e il sostegno dei Cittadini Benemeriti al progetto di candidatura di Milano per l'Esposizione Universale 2015, voluto e proposto dal Sindaco Letizia Moratti e fortemente sostenuto dal Presidente della Provincia Filippo Penati e dal Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni.

Abbiamo deciso di organizzare questo Convegno perché il progetto di candidatura, di fatto, si propone l'obiettivo di rilanciare la funzione di Milano e del suo territorio come protagonista e "motore" di tutti i processi di innovazione economica, culturale e sociale a cui si lega il futuro della Città.

Non soltanto, dunque, un grande evento di prestigio internazionale, ma il punto di partenza, siamo certi, di un percorso che riqualificherà l'immagine e la percezione a livello internazionale della nostra Città e del suo territorio e ridisegnerà i processi di mutamento che da sempre caratterizzano Milano e il suo territorio, grazie alla loro indubbia capacità di promuovere costantemente profonde trasformazioni in campo economico, culturale e sociale.

La realtà della nostra Città testimonia una forte capacità di innovare, di non rimanere fermi sui risultati che si sono raggiunti, ma di saper ricercare e proporre nuovi modelli nella vita economica, sociale e culturale, perché i milanesi non si accontentano mai di fare bene ma cercano sempre il meglio, l'eccellenza.

Una ricerca del meglio e dell'eccellenza che sono per tutti noi un "valore" condiviso dall'intera comunità milanese, un elemento del percorso di integrazione che unisce i vecchi ed i nuovi "Cittadini milanesi" che con il loro impegno arricchiscono la nostra comunità.

Il nostro Convegno vuole avviare una riflessione, un ragionamento, grazie al contributo di qualificati relatori, sugli sviluppi e sui risultati che l'Esposizione Universale del 2015 garantirà a Milano e all'area metropolitana, all'intera Regione, con altrettanti significativi benefici per il nostro Paese nel suo insieme.

Vorrei spezzare una parola per chi ci ha dato una grossa mano a questo meccanismo, al dottor Consonni che non so se è in sala ma vorrei ringraziarlo personalmente.

Direi che a questo punto possiamo cominciare, dopo le mie parole che sono solamente di coordinamento e di introduzione alla serata, a dare la parola a Edoardo Mangiarotti che è il nostro Presidente.



Una vita intera spesa per lo sport, dapprima come atleta e poi come dirigente. Un uomo che ha onorato Milano come campione di sport, come organizzatore, come cittadino. Dopo una vita da schermatore, ha voluto e saputo creare una sua scuola di scherma, la famosa Sala Mangiarotti, che ha sfornato e continua a sfornare altri campioni di scherma ad onore del nostro Paese.

A 17 anni era già campione olimpico a squadre di spada, a fine carriera è l'atleta più medagliato del mondo. «Raro esempio di longevità sportiva», ha chiuso l'attività

agonistica con i Giochi di Roma conquistando nella sua carriera 13 medaglie olimpiche (6 d'oro, 5 d'argento, 5 di bronzo) e 26 medaglie mondiali (13 d'oro, 8 d'argento e 5 di bronzo).

Giornalista, presidente dell'Amova, l'Associazione delle Medaglia d'Oro al valore atletico e dell'Unione Veterani dello Sport e dal 1998 dell'Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano; dirigente nello sport, tra i massimi esponenti della Federazione Internazionale della Scherma, cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana, insignito dell'Ordine Olimpico e del Collare d'Oro al merito Olimpico dal Cio, onorato con il Sigillo Longobardo dalla Regione Lombardia, lo Challenge Chevalier Feyerick.

Ha ricevuto dal Comune la Medaglia d'oro di Benemerita Civica, come riconoscimento del suo curriculum nello sport, prima come atleta e successivamente come dirigente, a livello nazionale e internazionale.

EDOARDO MANGIAROTTI

***Presidente Associazione dei Cittadini Benemeriti
del Comune e della Provincia di Milano***

Abbiamo ricevuto ieri, alla vigilia del Convegno, dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, dal Palazzo del Quirinale, un telegramma che dice *“In occasione*

EDOARDO MANGIAROTTI

del Convegno a Milano l'Esposizione Universale del 2015: una sfida, tante opportunità, il Presidente della Repubblica esprime apprezzamento all'Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano per il valore dell'iniziativa. Le Esposizioni Universali hanno svolto storicamente un ruolo di rilievo nel favorire il dialogo fra popoli, economie e culture diverse, ma hanno anche rappresentato un'occasione per il miglioramento e l'ammodernamento infrastrutturale. E' quindi importante che l'opportunità che questa occasione può costituire per la città di Milano sia vista anche alla luce dei risultati ottenuti in termini di crescita, culturale e di sviluppo equilibrato nelle altre città Europee, sedi in passato di questo prestigioso evento.

In questo spirito il Capo dello Stato rivolge a lei Egregio Presidente, ai relatori e a tutti i presenti un cordiale e sentito augurio di buon lavoro cui unisco il mio personale. Donato Marra, segretario generale della Presidenza della Repubblica”.

Consentitemi in primo luogo di ringraziare i relatori che mi seguiranno, le Autorità che ci hanno onorato con la loro presenza assieme a tutti coloro che con la loro partecipazione oggi hanno voluto manifestare il loro appoggio alla candidatura di Milano per l'Esposizione Universale 2015.

Desidero dirvi come Presidente dell'Associazione dei Cittadini Benemeriti, la nostra soddisfazione per aver potuto realizzare questa manifestazione con il contributo, prezioso ed importante, della Fondazione Cariplo e del Presidente Avv. Giuseppe Guzzetti – a cui va il mio grazie più sincero per l'appoggio importante che ancora una volta la Fondazione ha dato al nostro impegno a favore della Città – al Credito Artigiano che si è unito alla Fondazione Cariplo con il suo sostegno, ad Arpanet che ci ha messo a disposizione l'audiovisivo che vi abbiamo presentato.

Un grazie al Touring Club Italiano, al Comune di Milano ed alla Provincia di Milano che con il loro patrocinio hanno qualificato questo nostro lavoro.

Ritengo che in poco più di un anno, dal momento in cui abbiamo deciso di dedicare questo Convegno alla candidatura di Milano per l'Expo 2015, i media e l'opinione pubblica della nostra Città hanno dimostrato un crescente e sempre maggiore interesse per questo progetto che, grazie all'impegno personale nel promuovere la candidatura in tanti Paesi del mondo dal nostro Sindaco Letizia Moratti, dal Presidente della Provincia Filippo Penati e dal Presidente della Regione Roberto Formigoni e per la qualità delle proposte messe a punto dal Comitato promotore, siamo certi potrà avere il successo che tutti speriamo con l'assegnazione a Milano della prestigiosa Esposizione Universale dell'anno 2015.

Abbiamo deciso di impegnarci nell'organizzazione di questo Convegno per rendere ancora di più attenta e partecipe l'opinione pubblica della Città sui significati e sulle qualità che l'Expo 2015 avrà per Milano, per l'area metropolitana, per la regione Lombardia e per l'intero Paese.

Sarà, a mio avviso, una conferma e dimostrazione del ruolo che da sempre viene riconosciuto a livello internazionale alla comune capacità italiana di promuovere l'innovazione, lo sviluppo di qualità nella vita sociale e culturale.

Saper proporre novità e modelli di crescita è espressione di una capacità di fare e di proporre "cultura", una "cultura" che manifesta la dinamicità e la voglia di crescere di una popolazione.

Questa mia affermazione può sembrare troppo ambiziosa, ma trova le sue radici e la sua conferma in tanti momenti ed occasioni, dal Rinascimento in poi, in cui il nostro Paese, la nostra Regione e la nostra Città hanno testimoniato al mondo intero vitalità, intelligenza e creatività, determinazione.

Nella mia storia personale, prima come atleta e poi come dirigente del movimento sportivo ai massimi livelli olimpici ed internazionali, ho avuto molteplici opportunità di constatare come le grandi manifestazioni sportive, ma in questo quadro anche i grandi eventi come l'EXPO, sono il punto di partenza di percorsi di trasformazione e di crescita, di ricerca e di affermazione di nuove identità per le Città ed i Paesi che hanno l'onore e l'onere di ospitare i grandi eventi internazionali.

Queste considerazioni sono state la premessa di una osservazione e di una analisi che abbiamo condotto, grazie al lavoro di alcuni Cittadini Benemeriti, per valutare gli effetti che le Esposizioni Universali hanno avuto negli ultimi cento anni nella nostra Europa.

Abbiamo circoscritto la nostra attenzione alla Esposizione Universale di Milano del 1906, alla Esposizione Internazionale di Genova del 1992 ed alle tre Esposizioni Universali che si sono svolte alla fine dello scorso novecento in Europa, a Siviglia nel 1992, a Lisbona nel 1998 e ad Hannover nel 2000.

L'Esposizione Internazionale del Sempione inaugurata a Milano il 28 aprile 1906 e conclusasi l'11 novembre dello stesso anno, aveva come suo tema "La scienza, la città e la vita", un tema emblematico che, pur in una differente chiave di lettura, viene riproposto con la candidatura per l'Esposizione del 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", con un focus su due elementi chiave per il futuro dell'umanità.

L'idea dell'Esposizione Universale del 1906 nacque dalla realizzazione del Traforo del Sempione, una grande impresa che consentì di illustrare il ruolo dei trasporti e delle comunicazioni presentando i contenuti tecnologici e sociali con cui imprenditori, scienziati e politici proponevano di

guardare al futuro, a Milano come città, allora come oggi, fatta di innovazione, di lavoro, di solidarietà.

L'Esposizione del 1906 a Milano occupava una superficie di 987.000 metri quadrati su due aree, il Parco del Castello Sforzesco e la Piazza d'Armi di allora, collegate da un'ardita ferrovia elettrica sopraelevata. Il Parco accoglieva sezioni di rappresentanza (le arti decorative e l'architettura) mentre nella Piazza d'Armi – divenuta poi negli anni Venti la sede della Fiera Internazionale di Milano, si concentravano i padiglioni dedicati alle attività industriali.

I migliori architetti dell'epoca realizzarono i progetti di ben 225 edifici con uno stile architettonico moderno, in un liberty raffinato di cui rimane testimonianza ed esempio, l'Acquario di Viale Gadio recentemente restaurato.

I visitatori a Milano dell'Expo 1906 furono più di 7 milioni che decretarono il successo dell'Esposizione che segnò profondamente lo sviluppo della Città, attribuendo a Milano, nell'immaginario collettivo e nella realtà dell'economia, un ruolo centrale a livello internazionale come snodo fondamentale per gli scambi tra l'Italia e l'Europa intera sotto il profilo industriale e commerciale. L'Expo 1906 fu la premessa del nascere di quello che poi è stato il triangolo industriale, Milano – Torino – Genova, al centro della trasformazione dell'Italia da paese agricolo a paese industriale.

L'Esposizione Internazionale del 1992 a Genova si è svolta dal 15 maggio al 15 agosto e aveva per tema "Cristoforo Colombo, la nave e il mare", come occasione per celebrare i cinquecento anni della scoperta delle Americhe.

Un grande lavoro progettuale, guidato dall'architetto Renzo Piano che spiegava allora che il suo progetto si fondava su una filosofia molto semplice: realizzare interventi architettonici la cui utilità non sarebbe svanita con lo spegnersi delle celebrazioni Colombiane.

L'Expo di Genova ha comportato una riconsiderazione del-

l'intero Porto Antico, oggi diventato un centro turistico, culturale e di servizi per la Città ed un quartiere abitativo con il recupero di un'area che era rimasta per molti decenni, di fatto, inutilizzata. La riconversione di antichi edifici, la demolizione di altri meno prestigiosi, ha consentito di realizzare il più grande Acquario d'Europa (che ogni anno accoglie un milione e mezzo di visitatori ed è un vero e proprio Museo vivente con quasi 12.000 esemplari di 600 specie animali) e di predisporre tutta l'area come luogo di attrazione turistica e di svago.

Al suo interno dal '92 ad oggi milioni di turisti trovano grazie all'Expo, il Bigo (che ricorda i bracci di carico delle navi) con l'ascensore panoramico, una multisala, un grande Centro Congressi con 18 sale (gli ex Magazzini del cotone), una Piazza delle Feste, il Museo dell'Antartide, il Padiglione del Mare e della Navigazione, la Città dei bambini, una biblioteca, strutture commerciali.

Gli interventi urbanistici, le opere architettoniche, i restauri, i recuperi di aree verdi compiuti a Genova per l'Expo hanno determinato un cambiamento radicale, accompagnando una vera e propria metamorfosi di Genova che è uscita da un lungo immobilismo.

Sempre nel 1992 dal aprile al 12 ottobre, dedicata al cinquecentenario dell'impresa di Colombo nell'Isola di Cartuja fu organizzata l'Esposizione Universale di Siviglia che vide la partecipazione di 110 Nazioni con 650.000 metri quadrati di aree espositive progettate e realizzate per una loro futura, nuova funzione e per una durata nel tempo rispetto a quella delle strutture espositive occasionali. L'Esposizione di Siviglia portò tra l'altro a realizzare due nuovi ponti sul fiume Guadalquivir, una ferrovia su monorotaia e fu visitata da circa 40 milioni di persone.

Dopo dieci anni dall'Esposizione Universale di Siviglia nell'area a sud del vecchio Convento di Santa Maria è nato un

Parco tematico culturale di musei e mostre didattiche, l'Espacio Cultural Puerta Triana, mentre nei padiglioni della Spagna e dell'Andalusia è oggi ospitato un Parco tematico che presenta e riproduce i viaggi e le imprese dei grandi esploratori che nel XVI secolo navigarono alla scoperta del nuovo mondo. Un'altra area dell'Expo di Siviglia vanta oggi un Parco Scientifico e Tecnologico che richiama ogni anno centinaia di migliaia di visitatori.

L'Esposizione Internazionale di Lisbona del 1998 si svolse dal 22 maggio al 30 settembre, dedicata a "Gli oceani, un patrimonio per il futuro" e fu realizzata in due aree parallele al fiume Tago, dove prima sorgevano raffinerie di petrolio abbandonate, con una radicale bonifica dei terreni e la creazione di una rete di infrastrutture nel pieno rispetto dell'ambiente, con tecnologie innovative sotto il profilo energetico, dei trasporti, del recupero e riciclo di acque grigie e rifiuti solidi urbani.

I Paesi partecipanti furono 145 con 8 milioni e mezzo di visitatori.

L'area urbana e metropolitana di Lisbona grazie all'Expo furono rigenerate e una vasta area di 330 ettari, lungo il maestoso estuario del fiume Tago, non distante dal centro, è oggi un punto di riferimento per tutto il Portogallo, espressione orgogliosa dei passi compiuti nel cammino verso la modernità.

La verdissima Hannover, la capitale della Bassa Sassonia in Germania, una città economicamente florida, protesa verso il futuro, ha ospitato l'Esposizione Universale del 2000 dal 1° giugno al 31 ottobre, presentandosi su 1.700.000 metri quadrati, con 159 Paesi a quasi 40 milioni di visitatori con padiglioni dedicati al tema l'"Uomo, natura, tecnologia: la nascita di un mondo nuovo". Un tema illustrato con un Parco tematico, con progetti mondiali e un ricco programma culturale: un mondo virtuale e multimediale proiettato

nei secoli futuri con immagini, prospettive e situazioni che le nuove generazioni vivranno nella realtà.

La comunità scientifica internazionale ha sostenuto con impegno l'Esposizione di Hannover presentando i risultati e prospettive della ricerca a livello universale.

Eventi di ogni genere, manifestazioni musicali, danza, teatro, sport, fantasie di proiezioni a raggi laser, in un gioco di materiali e colori hanno evidenziato le architetture dei padiglioni in un trionfo del vetro, del legno, dell'acciaio.

In questi stessi spazi oggi si sono insediate le Università con molte facoltà, si è creato un vero e proprio nuovo Centro per gli affari e l'industria, si ripetono e continuano manifestazioni culturali, spettacoli, eventi sportivi.

Proprio nell'osservare gli effetti originati dalle Esposizioni Universali ospitate nel nostro Continente, nel ricordare quanto l'Esposizione di Milano del 1906 e quella di Genova del 1992 hanno offerto al nostro Paese, abbiamo potuto comprendere le molte buone ragioni del progetto di candidatura di Milano per l'Esposizione Universale del 2015.

Vi devo confessare che il nostro entusiasmo nel guardare ai risultati del passato, ha aiutato ad essere consapevoli di ciò che potremo ottenere dall'Expo del 2015 anche sotto il profilo della qualità della vita per Milano e il suo territorio; un entusiasmo che ci ha portati a realizzare un sito web www.cittadinibenemeriti... che vi invito a visitare perché in questo sito sono presentate decine e decine di pagine e di immagini dell'Expo 1906 a Milano, di quella di Genova del 1992, di quelle di Lisbona, Siviglia e Hannover che meglio delle mie parole confermano speranze ed attese.

Una volta che la B.I.E. (Bureau International des Expositions) avrà approvato la candidatura di Milano nel prossimo mese di marzo, come tutti speriamo, noi Cittadini Benemeriti e tutti i presenti oggi qui in questa bella sala di Palazzo Cusani, inizierà la parte più difficile e faticosa per

realizzare il progetto, inteso anche come occasione per affrontare e risolvere dopo tanto tempo situazioni difficili sul piano urbanistico e della viabilità che stanno soffocando l'area metropolitana. Un lavoro di preparazione e organizzazione in cui la comunità milanese, le diverse organizzazioni che la fanno ricca di idee e fermenti, la nostra stessa Associazione e l'Associazione "Amici dei Navigli", dovranno manifestare impegno e coerente determinazione per sostenere l'opera difficile che attende il Commissario per l'Expo, Letizia Moratti e le altre Istituzioni ed Autorità milanesi.

Le nostre comuni speranze ed attese, sono sicuro, verranno approfondite meglio di quanto io ho potuto fare, dal panel dei qualificati relatori che nell'agenda del nostro Convegno seguono a questa mia relazione introduttiva.

Vi ringrazio per avermi con pazienza ed attenzione voluto ascoltare.

MANFREDI PALMERI



MANFREDI PALMERI
Presidente del Consiglio
Comunale di Milano

Io sono qui oggi con voi non solo per portare il saluto del Comune di Milano, in particolare del Consiglio comunale che ho l'onore di presiedere, ma per esprimere innanzitutto un ringraziamento all'Associazione dei Cittadini Benemeriti, perché in questa sede prestigiosa di Palazzo Cusani, con questo panel di autorevoli relatori, con i Cittadini Benemeriti promotori del Convegno che sono tra i "grandi" Cittadini della nostra Città, ritengo che si arricchisce Milano con un dibattito che riguarda il nostro presente ed il nostro futuro.

Porto a voi anche il saluto del Sindaco Letizia Moratti che per impegni istituzionali, posso aggiungere internazionali strettamente legati alla candidatura di Milano, non può essere qui presente e mi ha chiesto di leggere un suo messaggio e di trasmettervi i profondi sentimenti di stima e di gratitudine nei confronti dei Cittadini Benemeriti, a cui mi unisco.

"Cari amici dell'Associazione Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano, mi spiace non poter essere presente a questo vostro importante Convegno dedi-

cato alla candidatura di Milano e dell'Italia per l'Expo del 2015.

In questi giorni la campagna per il successo della nostra candidatura, mi impegna al massimo assieme alla Presidenza del Consiglio, al Ministero degli Esteri, alla Provincia ed alla Regione Lombardia per ricercare in tutto il mondo un consenso sulla nostra proposta.

Iniziative come la vostra, condivisa dall'Istituto e Associazione per i Navigli, col patrocinio del Touring Club, il sostegno della Fondazione Cariplo e la collaborazione del Credito Artigiano, mi danno la forza e l'energia per procedere in questa raccolta di consensi e di voti per Milano e per l'Italia, necessari per vincere la sfida del 31 marzo 2008 quando il B.I.E. a Parigi annuncerà il vincitore.

Milano e l'Italia, ponendo la candidatura per l'Expo, hanno proposto un tema che vuole cogliere la grande sfida che le Nazioni Unite e i Paesi di tutto il mondo hanno ben presente: assicurare cibo sicuro e sufficiente per tutti i popoli della terra. Un tema questo che pone al centro la persona, le sue necessità, i suoi sogni futuri.

Con il titolo "Nutrire il pianeta, energia per la vita" l'Expo 2015 vuole infatti offrire al mondo l'occasione per un'alleanza di cooperazione, di partecipazione e di comunicazione e dialogo tra Istituzioni e società sul fronte della battaglia contro la fame e contro la sete.

Attorno a questo progetto si sono uniti la Città, la Provincia, la Regione e tutto il Paese ed oggi scendete in campo anche voi, che già tanto avete dato con la vostra passione e il vostro impegno civile per il nostro territorio.

Grazie ancora una volta, per questa testimonianza di amore per Milano, per la sua storia e per il suo futuro. Buon lavoro. Letizia Moratti, Sindaco di Milano".

La lettera del Sindaco terminava con la parola “storia”, a cui si aggiungeva la parola “futuro”. Quando si parla di storia e di futuro della nostra Città per primi dobbiamo rivolgerci ai “grandi” della nostra città.

Desidero rivolgere un mio saluto particolare ai Cittadini Benemeriti di Milano, donne e uomini ma anche istituzioni, enti, associazioni, che hanno operato in modo esemplare, hanno operato con rettitudine e con rigore morale, arricchendo la nostra Città. Mi rivolgo a loro - se mi permettete una riflessione, ma credo che in questa sede sia coerente - all'indomani della riunione del Consiglio comunale per l'assegnazione delle Civiche Benemerenze per l'anno 2007.

Di solito si soffre durante le ore in cui si deve scegliere ed anche, devo dire, nelle ore successive alla decisione. Ho sofferto sin dall'inizio quest'anno perché, è stato dimenticato l'ottimo risultato che era stato raggiunto lo scorso anno con la unanimità di consensi sulla proposta complessiva, sia in sede di ufficio di presidenza che in sede di conferenza dei capigruppo e mai era successa una piena totale unanimità. Abbiamo attribuito 49 Benemerenze Civiche sulle 70 che potevamo attribuire (lo scorso anno infatti erano state 70) con una significativa riduzione del numero, con una netta separazione tra i soggetti proponenti ed i soggetti proposti per assicurare tutta la dovuta attenzione nei confronti delle Benemerenze proposte. In passato si era verificato, di fatto, un “accoppiamento” tra soggetto proponente e soggetto proposto, una situazione che dallo scorso anno non si è più verificata.

Anche quest'anno, in modo netto e deciso, abbiamo stigmatizzato il comportamento di chi ha cercato di utilizzare le Benemerenze Civiche, un “luogo sacro” per la nostra Città, per questioni profane, ben oltre la condivisione delle modifiche del regolamento intervenute.

Quest'anno nel corso di una seduta di ieri - una seduta diurna per la prima volta perché di solito si faceva la notte

fino all'indomani mattina mentre ieri ci siamo riuniti soltanto durante la giornata - abbiamo concordato una proposta complessiva che è stata approvata all'unanimità con solo un voto contrario. Abbiamo deliberato 53 assegnazioni di Civiche Benemeritenze su un totale di 70 disponibili, abbiamo condiviso tutte le modifiche al regolamento che condurranno in futuro ad operare con maggiore serenità e serietà.

Nelle stesse ore in cui avveniva la nostra riunione si verificava una situazione dolorosa per la nostra Città da cui è nata una polemica che tra l'altro non rende neanche onore alla memoria di un grande milanese, che è grande a prescindere dal riconoscimento che gli potrà essere conferito. In sede di riunione la questione è sembrata contenuta e gestita al meglio ma esistono i giornali ed ogni tanto viene travisato il senso di responsabilità che ha manifestato chi fa parte della Commissione e che rappresenta i cittadini milanesi. Ho voluto richiamare questa vicenda perché mi rivolgo ai Benemeriti, so che i Cittadini Benemeriti sentono la stessa responsabilità di chi amministra la Città nei confronti dei propri concittadini. Nel ritornare al tema del Convegno osservo che il logo che è stato ideato più di un anno fa per presentare l'Expo riassume il senso e il significato profondo di questa candidatura: al posto della X vi è l'uomo vitruviano, al posto della O vi è il pianeta, vi è il mondo, una visualizzazione che è poi esplicitata dalle parole "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Si parte dalla persona, ci si rivolge al mondo.

Sin dall'inizio un pregio della candidatura di Milano è stato non di ricercare una autoreferenzialità del territorio. Sin dall'inizio si è detto che si trattava di una candidatura Paese, una affermazione che è stata autorevolmente confermata dal lavoro positivo che tutte le Istituzioni hanno svolto assieme, il Comune, la Regione, la Provincia, la Presiden-

za del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Affari Esteri, e poi sin dall'inizio ci si è rivolti al mondo.

Ci si è rivolti al mondo sottolineando che non si presentava un progetto chiuso, un progetto già definito ma invece si proponeva un indirizzo, un possibile punto di arrivo su un percorso il cui tracciato si voleva però definire con il contributo di tutti i Paesi.

Questa scelta è stata ribadita lunedì scorso a Parigi, l'Assemblea Generale del B.I.E. era divisa in due parti, nella prima parte la presentazione di Smirne, nella seconda la presentazione della candidatura di Milano.

Devo dire che la presentazione di Milano è stata non solo oggettivamente coerente con le eccellenze di Milano rappresentate in modo adeguato, ma è andata a colpire nel segno, a colpire il cuore di chi era presente. Una presentazione di Milano straordinaria ed apprezzata da tutti.

Sappiamo bene però che nel processo di decisione intervengono altre dinamiche che portano a un consenso sul voto da qui a marzo.

Sappiamo che la Polonia che si era candidata ieri per ospitare l'Expo 2012 è stata battuta ieri, un voto per noi le cui ragioni non sono concepibili.

Sappiamo bene purtroppo che si è allargata a dismisura la base elettorale perché si è passati dai 95 Paesi membri del B.I.E. all'inizio di questo percorso ai 140 di oggi e potete immaginare che, tenuto conto che non vi è un tempo limite per iscriversi alla B.I.E., non vi è neppure un tempo adeguato tra l'iscrizione e la votazione che consenta ai Paesi di rapportarsi in modo serio, autorevole nei confronti dei Paesi votanti.

E' evidente che noi siamo chiamati a valutare e giudicare il nostro lavoro, sottolineo nostro per dire il lavoro della Città di Milano e del Comitato promotore della candidatura Expo 2015. A detta di tutti, giudicando quello che Milano e

Smirne hanno preparato e presentato, la partita non è neppure da giocare, dovrebbe essere già chiusa.

Milano ha elaborato un dossier corposo, coerente, sostenibile sia dal punto di vista finanziario che dal punto di vista progettuale. Ha offerto la sua candidatura a tutti i Paesi della B.I.E. con cui sono cominciati gli incontri, gli incontri bilaterali proprio per sottolineare come anche in sede di “working progress” del dossier si lavora assieme. Il dossier è stato presentato per la prima volta a dicembre dello scorso anno, ed è oggi ovviamente diverso rispetto al dossier presentato in settembre, all’ultimo aggiornamento previsto con altre presentazioni e con un’altra visita ispettiva della B.I.E. il 6 e 7 febbraio.

Questo dossier non è scritto soltanto con l’inchiostro del sistema Italia e del sistema Milano, ma è scritto anche con il contributo di tutti i Paesi con cui l’Italia è venuta a contatto. Sottolineo l’Italia, non solo perché formalmente si tratta di una candidatura del Governo, ma l’Italia perché all’interno del nostro Paese, Milano ha voluto guardare per arricchire il progetto. Per questo le “eccellenze” d’Italia si sono messe a servizio di questo nostro progetto.

Durante la presentazione di lunedì a Parigi è stata posta particolare enfasi non soltanto sul valore culturale di Milano - culturale nel senso più ampio ovviamente - non solo di produzione culturale in senso stretto ma della cultura della Città di Milano.

Milano è Mediolanum, città di mezzo, Milano è una città che è in grado di accogliere, è una città che ha un’anima, una città che rispetta le anime altrui.

E’ stata posta particolare enfasi sull’approccio che Milano ha nei confronti del mondo. Si sono sviluppati in questi mesi alcuni progetti ed il signor Sindaco ha posto particolare enfasi sul progetto legato alla creazione di una “Borsa Agroalimentare”, a una modalità di scambio e di confronto

unica al mondo. Ci sono numerosi Paesi che in riferimento al tema dell'agricoltura, della produzione alimentare in genere, non hanno la forza di sviluppare una loro massa critica per potere entrare nei mercati tradizionali e nei mercati regolamentati, anche quelli di natura strettamente finanziaria.

Milano si candida ad essere da questo punto di vista un centro per il mondo, vuole offrire una serie di opportunità per entrare nel mercato a Paesi e realtà che oggi vivono in mondi diversi e lontani, sono decentrati, rischiano di essere espulsi di fatto dal mercato, non solo dal sistema produttivo, ma dal sistema che garantisce una sopravvivenza alle popolazioni di tutto il mondo.

Il tema dell'alimentazione viene declinato su aspetti e riferimenti differenti, con diverse modalità, ma il tema nel suo insieme ha al centro l'uomo, la persona nelle sue esigenze di vita.

Quando prima ho affermato che la candidatura di Milano per l'Expo 2015 è aperta al mondo, volevo affermare che è una candidatura aperta al mondo con la priorità di dare una voce a chi altrimenti non l'avrebbe.

La priorità della nostra candidatura è di rivolgerci a quella parte del mondo che non è in grado di essere ascoltata perché dobbiamo dare spazio e attenzione a quella, purtroppo, grande maggioranza della popolazione che è ancora lontana da quei livelli e da quegli standard di sviluppo propri del mondo occidentale. E' questo, a mio avviso, un approccio che si richiama all'Esposizione del 1906 ospitata dalla nostra Città in cui si guardava allo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni come a una grande opportunità di crescita della popolazione della nostra Europa di allora.

E' evidente che l'Esposizione Universale del 2015 non è e non sarà soltanto una "offerta di cose" ma sarà soprattutto una "offerta e proposta di sviluppo legata a progetti". I prin-

cipali interlocutori di questi progetti, saranno proprio quelle fasce di popolazione nel mondo di oggi che non vedono riconosciuto un loro ruolo di primo piano, che non riescono a dettare i tempi del loro sviluppo e della loro crescita anche su aspetti fondamentali come quello dell'alimentazione.

Il Presidente Mangiarotti prima ha fatto riferimento a quella che è stata l'eredità dell'Esposizione Universale del 1906 per i nostri territori, ha ricordato in primis il Traforo del Sempione, di cui qualche mese fa è stato ricordato il centenario con la pubblicazione di uno straordinario volume. Quando si parla di Expo del 2015, il 2015 è soltanto un punto centrale di un lungo percorso.

Un percorso tra il 2007 ed il 2015, che comincerà dal 2 aprile in poi nel caso in cui il 31 marzo la B.I.E. assegni l'Expo a Milano, una fase di impegno e di lavoro che ci porterà al mese di maggio del 2015, il momento in cui l'Expo verrà inaugurata. Seguirà poi la fase dell'Expo in senso stretto ed è per noi importante ragionare per comprendere quello che avverrà dopo il mese di novembre del 2015, una volta chiusa l'Esposizione Universale di Milano.

Dobbiamo saper guardare al di là della manifestazione per capire quello che accadrà dopo l'Expo in quelle parti di territorio, in quelle aree della nostra Città che saranno state coinvolte negli aspetti espositivi. Uno dei temi che ci siamo proposti è stato proprio di pensare alla "eredità" che l'Expo del 2015 lascerà alla nostra Città e al suo territorio.

Innanzitutto abbiamo considerato un aspetto in qualche misura "immateriale" perché l'Expo aiuterà ad accendere la luce, a richiamare l'attenzione su alcuni punti oggi oscuri perché poco conosciuti che riguardano il diritto al cibo ed all'acqua per tutti gli uomini del mondo. Un primo aspetto e risultato immateriale destinato ad arricchire il patrimonio morale della nostra Città perché ci renderà più consapevoli, avremo una conoscenza più profonda, una coscienza

delle difficoltà che vedono larghe fasce della popolazione nel nostro mondo contemporaneo non in grado di soddisfare bisogni primari.

Un aspetto più materiale, più visibile, è sottolineato dal riferimento nella proposta di candidatura di Milano alla “via di terra ed alla via d’acqua” che condurrà ad arricchire il patrimonio di verde urbano con la creazione di un vero e proprio parco territoriale di 800 ettari che andrà ad occupare l’intera parte ovest della nostra Città e riqualificherà buona parte di quel territorio.

E’ ben evidente che molte sono le opportunità e le potenzialità per lo sviluppo di un turismo qualificato per la nostra Città, accompagnate da investimenti per ricevere i visitatori nel breve periodo, ma anche dopo nel medio e lungo periodo. L’Expo vorrà dire un’attenzione particolare che il mondo avrà nei confronti del nostro Paese e della nostra Città, ed anche questo ritengo che possa essere considerato un importante patrimonio per gli anni successivi all’Expo.

Il Consiglio comunale sarà chiamato nelle prossime ore ad esprimersi con una delibera sul progetto di candidatura nel suo insieme in cui rientrano progetti specifici attorno alla “Città del Gusto” ed alla “Città della Salute” che nascerà per l’Expo nell’area di Viale Lombroso dove esistono oggi i Mercati Generali. Questo nuovo polo ha l’ambizione di divenire un polo di riferimento di eccellenza per la food safety e per la food security, in tutti gli aspetti legati alla sicurezza alimentare, un argomento questo che accompagna l’idea di ricercare una buona nutrizione a quello di soddisfare bisogni di base nell’alimentazione.

Un altro progetto importante è di realizzare a Milano la Borsa Agroalimentare Telematica (BAT) che diverrà un meccanismo oggettivo di regolazione degli scambi e della formazione dei prezzi, un riferimento non solo per i Paesi che si affacciano al bacino del Mediterraneo.

Altri elementi del patrimonio che l'Expo 2015 lascerà a Milano e al suo territorio sono legati ad aspetti e interventi nell'area culturale e museale, nella formazione. Molti degli edifici che verranno realizzati per l'Expo o che comunque saranno utilizzati dall'Expo durante la manifestazione, saranno dedicati, dopo il 2015, a uno sviluppo delle iniziative culturali, museali e formative.

I media hanno già riferito relativamente all'impatto economico sul nostro territorio: si parla di 4 miliardi di euro attivati dagli investimenti, con una occupazione di almeno 70.000 nuovi posti di lavoro. Nel settore strettamente legato agli aspetti fieristico-espositivi è ben evidente che si determineranno benefici diretti: la Fiera di Milano, che già si pone ai vertici europei e mondiali di eccellenza, sarà strumento e volano di sviluppo economico nel territorio in modo ancora più significativo.

Quando il Sindaco Moratti nella sua lettera ha espresso sentimenti di gratitudine per aver voluto approfondire questi temi ai Cittadini Benemeriti e a voi che oggi partecipate al Convegno, lo ha fatto con la piena consapevolezza che questo Convegno non è un elemento marginale o accessorio nella promozione della candidatura. Il B.I.E. lo ha ribadito anche pochi giorni fa con la visita dei suoi delegati che tra i suoi criteri di valutazione di una candidatura viene preso in considerazione e verificato il consenso diffuso che si manifesta in una Città candidata, un consenso diffuso perché convinto ed espressione di una partecipazione.

Allora il mio grazie a voi non è soltanto l'espressione di un apprezzamento della Civica Amministrazione per la nostra iniziativa, è un grazie per il supporto e il consenso sul progetto che questo vostro Convegno ha saputo esprimere perché solo iniziative come la vostra arricchiscono la conoscenza del progetto e del tema e divengono oggetto di una valutazione da parte del Bureau International.



Romano, professore ordinario di Scienza dell'Alimentazione nella I Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università "La Sapienza" di Roma ove è Direttore della Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione e Presidente del Corso di Laurea di "Dietista".

E' socio ordinario della Società Italiana di Biochimica e della Società Italiana di Nutrizione Umana; socio onorario della SIO, Società Italiana dell'Obesità.

Dal 1998 fa parte di un gruppo di esperti del Ministero dell'Università e della Ricerca per la selezione e la verifica dei

progetti di ricerca nel settore Agroalimentare e delle Biotecnologie applicate alla produzione alimentare.

Negli ultimi anni è stato chiamato nel Comitato tecnico scientifico della LILT (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori) e dell' ACISMOM (Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta); componente del Consiglio Superiore di Sanità, recentemente gli è stato affidato l'incarico di Presidente dell'INRAN (Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione).

Si occupa di ricerca nel settore della biochimica dello zolfo, delle proteine e della valutazione dello stato di nutrizione in gruppi di popolazione con diverse abitudini alimentari. Si è interessato sul consumo di integratori, di alimenti funzionali e dei fattori che condizionano la scelta alimentare. Negli ultimi anni si è dedicato allo studio delle problematiche inerenti l'alimentazione dell'anziano, dei fattori che determinano disturbi nel comportamento alimentare negli anziani ed alla comunicazione per migliorare lo stato di nutrizione della popolazione italiana.

CARLO CANNELLA

Presidente INRAN, Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione.

Grazie all'Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano che mi ha invitato a svolgere questa relazione.

Da poco sono Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, INRAN, una istituzione che si occupa di alimenti e nutrizione e quindi il tema "nutrire il pianeta" proposto per l'Expo 2015 mi riguarda.

Devo aggiungere, se volete leggete il programma, che oggi sono l'unico relatore non milanese e di questo sono fiero e vi ringrazio.

E' per me un ritorno a Milano perché negli anni '70 Milano mi aveva già chiamato per collaborare nel corso di tecnologie alimentari; il professor Cantarelli e il professor Cerletti avevano ritenuto opportuno di acquisire le mie competenze di giovane docente. Dopo più di trent'anni sono lieto di mettere a disposizione del Convegno le mie competenze e la mia esperienza accademica.

Nel 2005 ho cominciato a Roma, in occasione dell'Anno del Mediterraneo, a considerare ed ampliare la cultura alimentare con riferimento alle diverse religioni monoteistiche, un percorso che mi ha portato a guardare ad un gran numero di Paesi, consapevole che di fronte al tema dell'alimentazione al cibo, siamo tutti uguali.

Dobbiamo garantire l'accesso ad una alimentazione adeguata ai cittadini di tutti i Paesi. Nel 1996, in occasione del primo summit internazionale, già allora sostenevo che il food non è né mio né tuo, deve essere per tutti. Abbiamo una dieta mediterranea espressione al meglio del nostro saper mangiare.

Recentemente ho pubblicato un libro “Nutrire la mente in cucina” dedicato a quel mangiare semplice che dobbiamo cominciare a difendere e a sostenere nel Mediterraneo. Nel 2010 prenderà il via un programma, l’europartenariato di sostegno nell’agroalimentare ai Paesi che si trovano sull’altra sponda del Mediterraneo.

Ho promosso a Roma la costituzione di un Centro interdisciplinare ed interuniversitario di Studi sulle culture alimentari mediterranee ed il 4 e 5 dicembre prossimi avremo un incontro con gli altri Paesi del Mediterraneo a Viterbo, con la partecipazione della EFSA, l’Agenzia Europea che noi ospitiamo in Italia.

Sul tema proposto per l’Esposizione Universale del 2015 “Nutrite il pianeta”, potrei suggerire un ventaglio di proposte ed approfondimenti partendo dal nutrimento più semplice, l’acqua. Nel nostro Paese abbiamo più di 280 sorgenti identificate da altrettanti marchi di acque minerali e ne possiamo andare fieri. Per non parlare poi del cibo, dal più semplice con le centinaia di formaggi, frutto della tradizione di trasformazione del latte diffusa in tutte le nostre Regioni. Una tradizione alimentare data da cibi che oggi ci sono e che devono essere conservati per il domani.

Ecco la ragione dei vari salumi, di tutte le conserve della nostra tradizione alimentare, di un mangiare italiano che tutto il mondo ci invidia.

Ho passato un periodo recentemente in Cina, in un mercato dove i “ricchi” sono 130 milioni di persone su un miliardo e mezzo di abitanti. Quando ho parlato con il Ministro dell’Agricoltura cinese mi ha detto scherzando: “Voi a Roma quanti siete?” 3 milioni. “In tutta Italia?” 60 milioni. Dice: “Tra Pechino e Shanghai arriviamo a 40 milioni”.

Ecco allora la sfida dei grandi mercati.

L’Esposizione Universale 2015 ci suggerisce che nell’alimentare possiamo offrire tanto, ma soprattutto lo possiamo

offrire nell'innovazione e nella ricerca alimentare, di cui l'Istituto Nazionale della Nutrizione e le Università sono un riferimento di eccellenza.

Vorrei rendermi interprete anche di tutti gli altri colleghi, docenti universitari, che lavorano qui a Milano, perché l'attività dei nutrizionisti italiani è ampia e qualificata. Dobbiamo far capire al grande mondo che la dieta mediterranea non è qualcosa di cristallizzato che viveva nel passato, non è qualcosa che si codifica con un disciplinare, ma cammina con noi.

Oggi noi non possiamo prevedere come ci nutriremo nel 2015 ma, certamente, trarremo il massimo beneficio dai principi codificati nella scuola salernitana, adattati allo stile di vita.

Gli stili di vita si modificano, ma la nostra alimentazione deve restare ancorata a quelle radici agroalimentari (sottolineo l'agro) perché dobbiamo saper comunicare che noi a livello europeo abbiamo una nostra produzione agroalimentare di qualità, anche se i consumatori non sembrano percepire questa realtà.

Parlavo con il nostro Ministro dell'Agricoltura Di Castro e sottolineavo che bisogna far arrivare al consumatore una conoscenza più corretta sulle strategie di controllo sulla qualità agroalimentare che sono presenti nel nostro sistema agroalimentare, per evitare tante leggende metropolitane.

Il consumatore non sa che su decine di migliaia di controlli fatti, non dal produttore privato, ma da Organismi responsabili, dall'Osservatorio, dal Ministero della Salute, i risultati di "non corrispondenza" sono sotto il 3%; controlli che sono effettuati sul cibo, non lavato e non sbucciato.

Allora ecco che cosa l'Italia, che cosa Milano può fare: presentare il sistema agroalimentare di cui dobbiamo essere fieri, come tutti siamo fieri di automobili e moda, le situazioni che il mondo ci invidia di più.

Dieta mediterranea è frugalità e convivialità.

Noi sul “nutrire il pianeta” possiamo e dobbiamo comunicare il nostro “stile di mangiare” e credo che questo “stile di mangiare” sia ben espresso dal profilo dell’uomo vitruviano che ha una sua composizione corporea ideale, in un momento in cui c’è il problema del sovrappeso e dell’obesità, in un Paese economicamente avanzato, mentre ci preoccupiamo della sicurezza alimentare intesa anche come disponibilità di cibo per chi non ne ha.

In questa chiave dobbiamo impegnarci per far sì che nel 2015 - al di là di quelle che sono le distorsioni determinate dalla pubblicità e dalla cattiva informazione - l’Italia possa saper comunicare uno “stile alimentare” per “nutrire il pianeta” come ci si nutre in Italia, uno stile alimentare mediterraneo che da tempo è la chiave della longevità.

Nel 2015 sarò in pensione perché ho cominciato a lavorare abbastanza giovane, ma già oggi sento il problema dell’alimentazione per gli anziani, un’altra sfida ed opportunità su cui in occasione dell’Expo il sistema agroalimentare italiano avrà certamente l’opportunità di offrire un suo contributo decisivo.

Sto pensando e mi sto impegnando sul tema del “cibo per gli anziani” non solo, consentitemi, perché penso al mio ed al nostro futuro, ma perché non posso non considerare il basso tasso di natalità ed il correlativo forte invecchiamento della popolazione del nostro Paese e dei Paesi della vecchia Europa.

Stiamo approfondendo gli studi sul “nutrire la mente in cucina” per stimolare l’interesse degli anziani con i profumi ancestrali del cibo, richiamando i profumi ed i sapori di quando si nutrivano bambini, per stimolarli a nutrirsi meglio ed a prevenire attraverso un’alimentazione corretta una serie di decadimenti che, purtroppo, sono inevitabili con l’età.

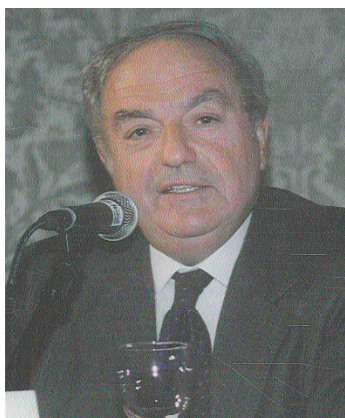
CARLO CANNELLA

Ho voluto offrirvi un contributo di riflessione, sincero e totale, perché so di poter mettere a disposizione del progetto Expo 2015 un network accademico che può essere di grande aiuto ad approfondire il tema dell'Esposizione, ben al di là di qualsiasi convincimento nazionale o religioso, perché tutti riconoscono il prestigio ed il livello della scienza alimentare del nostro Paese, le qualità del nostro cibo e delle tradizioni agroalimentari che caratterizzano la dieta mediterranea.

Alcuni relatori del Convegno



ACHILLE LINEO COLOMBO CLERICI



Avvocato, milanese, è impegnato nella vita associativa ricoprendo, tra altre, le cariche di Presidente di Assoedilizia-Associazione della proprietà edilizia, Presidente della Federazione lombarda della proprietà edilizia, Vicepresidente di Confedilizia, dell'Ucid-Unione cristiana imprenditori e dirigenti di Milano e della Federazione della Proprietà Fondiaria; è fondatore e membro di giunta della Fondazione di diritto svizzero Carlo Cattaneo di Lugano, vice presidente della Fondazione culturale Vittorino Colombo, presidente dell'Associazione Amici di Milano e

dell'Associazione Amici dei Grandi Alberghi, fondatore dell'Associazione Alta Velocità Milano-Lugano. Molti gli incarichi ricoperti in precedenza, tra cui quello di componente del Commissariato del Governo per il Controllo-Regione Lombardia.

La profonda conoscenza di Milano, la rappresentanza delle famiglie storiche della borghesia che ha fatto grande e prospera la città, l'impegno nel sociale e la sua cultura gli consentono di affrontare con conoscenza di causa i temi legati ai molteplici aspetti della città e del territorio. E' coautore dei Quaderni di Diritto Urbanistico nonché dell'Annuario Italiano di Urbanistica.

ACHILLE LINEO COLOMBO CLERICI, *Presidente di Assoedilizia, Associazione Milanese della Proprietà Edilizia*

Desidero esprimere un ringraziamento all'Associazione Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano nella persona del Presidente, il Cavaliere di Gran Croce Edoardo Mangiarotti e del dottor Claudio Procaccini di Monsanvito per avermi invitato a parlare della mia Milano in questo momento molto importante della sua storia.

Credo che l'EXPO 2015 potrà rappresentare una occasione storica per Milano di riguadagnare e di recuperare, il ruolo e il compito di "capitale morale" del nostro Paese. Un ruolo non solo a livello etico e culturale, ma soprattutto a livello di impegno civile, come espressione di una responsabilità sociale e di una capacità democratica nella guida del Paese, un ruolo che per la verità non è mai venuto meno in campo economico e nel campo del lavoro.

Basta considerare un dato, quello del "residuo fiscale", che evidenzia quello che rimane allo Stato dal prelievo locale una volta sostenuti tutti i costi in termini di investimenti, di contribuzioni, di compartecipazioni, di trasferimenti agli Enti locali: il "residuo fiscale" pro-capite della Lombardia è pari a 3.200 Euro, importo che va moltiplicato per 10 milioni di abitanti. Questo significa che Milano e la Lombardia svolgono nel Paese un ruolo di principale finanziatore, sostengono il Paese Italia.

Anche a livello internazionale Milano e la Lombardia rappresentano un "motore" perché nel confronto con le altre Regioni europee la Lombardia è al secondo posto dopo l'Ile de France per quanto attiene il PIL ed al secondo posto dopo il Baden Wunterberg per quanto riguarda la densità industriale. La Lombardia, a buon diritto, è stata definita uno dei quattro motori dell'Europa insieme alla Catalogna, al Baden Wunterberg e al Rhône Alphas. Un ruolo che per la verità il nostro Paese non ha aiutato molto a mantenere, perché negli ultimi anni di tutti i grandi eventi internazionali che si sono svolti in Italia non uno ha riguardato la nostra Città. Pensiamo alle Olimpiadi invernali dello scorso 2006 a Torino con 2 miliardi di investimenti pubblici, al G8 ed alla Capitale Europea della Cultura a Genova nel 2005 con altri 2 miliardi di euro di investimenti; al Giubileo di Roma nel 2000 con 3 miliardi di investimenti pubblici e così via.

I “grandi eventi” comportano ingenti investimenti pubblici nel campo delle infrastrutture, generano un apporto alla competitività della regione e della città. Allora notiamo che nel settore delle infrastrutture la Lombardia presenta forti carenze non solo a livello italiano ma anche a livello internazionale, soprattutto nel campo dei trasporti e della mobilità.

La Lombardia rappresenta il 16% della popolazione del Paese, ma abbiamo solo il 9,5% della rete ferroviaria e il 9% della rete stradale a livello nazionale. Siamo al 14° posto tra tutte le Regioni italiane nel rapporto tra gli abitanti ed il chilometraggio. A livello internazionale, nel confronto con 132 Regioni dei cinque più importanti Paesi, la Lombardia è al 71° posto per la rete ferroviaria e la dotazione di infrastrutture ferroviarie ed al 91° posto per quanto riguarda la rete delle strade.

Il rapporto tra la funzionalità delle infrastrutture di servizio e la competitività viene confermato dagli investimenti diretti esteri, i cosiddetti IDE, indicatori dell’attrattività di una regione. Vediamo che Milano ed il suo territorio provinciale, che prima guidava la classifica italiana delle città con maggiori investimenti esteri, adesso è stata superata da Torino, proprio grazie agli investimenti derivati dalle Olimpiadi invernali. L’Italia è fanalino di coda dell’Europa per quanto riguarda gli investimenti esteri: abbiamo un decimo degli investimenti esteri medi dei Paesi più importanti d’Europa. Sarebbe molto importante potenziare questa capacità di competizione della nostra Regione e credo che l’EXPO 2015 può essere una grande occasione per Milano, una grande occasione per il nostro Paese proprio perché il progresso del Paese deriva strettamente dal progresso della nostra Città. Il rapporto con l’Europa viene espresso da un indicatore che, a mio giudizio, dice come siamo considerati: siamo il fanalino di coda come città sede che ospita organismi, isti-

tuzioni ed agenzie europee. Se consideriamo il Parlamento Europeo, il Consiglio dei Ministri, la Corte di Giustizia, la Corte dei Conti, la Banca Europea, l'Istituto Monetario Europeo e via discorrendo sono concentrati tra Bruxelles e Strasburgo, tra Francoforte e il Lussemburgo. Se guardiano alle Agenzie europee, ne troviamo a Londra a Lisbona, a Bilbao ad Alicante e via dicendo. Nel nostro Paese abbiamo solo Torino come sede condivisa con Berlino Tessalonica di un'Agenzia europea sulla formazione professionale e da due anni abbiamo Parma per l'Agenzia europea della sicurezza alimentare. Una sede questa che ben Milano avrebbe avuto titolo di meritare, se pensiamo che qui sono le sedi delle maggiori facoltà universitarie in scienze dell'alimentazione, i centri di ricerca e le sedi di tutte le maggiori imprese di produzione alimentare.

Milano sta attraversando un momento delicato nella sua storia, perché sta compiendo un grosso sforzo di riconversione urbana e sociale che sta cambiando sostanzialmente non solo il profilo del suo paesaggio, ma anche il suo volto. Sta cambiando da "città delle ciminiere" a "città dei grattacieli", da "città delle tute blu", a "città dei colletti bianchi", con una trasformazione dall'industriale a un terziario finanziario e commerciale.

Tutti i giorni si discute di 11 milioni di mq di aree industriali dismesse da riconvertire, grandi investimenti ed un grande impegno, ma che cosa significano 11 milioni di aree industriali dismesse nel giro di dieci anni?

Undici milioni di metri quadri sono un decimo del territorio urbanizzato della nostra Città, un processo storico di una rilevanza enorme, perché significa posti di lavori perduti. Significa 200.000 famiglie che sono uscite dalla Città, con una perdita della capacità di spesa nella nostra Città, perché quando escono 200.000 famiglie, sono almeno 200.000 utenti in meno dei servizi ed almeno 200.000 clienti in

meno negli esercizi commerciali, sono la chiusura di 20.000 negozi. Ventimila attività commerciali sono, per capirci, come tutti quelli della città di Bergamo.

Da qui nasce il pendolarismo, che vuol dire inquinamento e vuol dire traffico, vuol dire squilibrio nella gestione dei servizi e squilibrio nella finanza locale. Quando vengono i pendolari a consumare i servizi della città di Milano, provocano uno squilibrio nella finanza locale. Milano paga i servizi per gente che paga le tasse ad Abbiategrasso, a Concorezzo e via discorrendo perché questo è il sistema italiano.

Un dato per fotografare questo passaggio sociale.

Milano ha perso il ceto operaio che era portatore di una solida cultura che generava molti imprenditori. Peraltro abbiamo la presenza di 250.000 stranieri, tra regolari e irregolari, a fronte di una popolazione di 1.300.000 abitanti, siamo una Città che è alla ricerca di nuovi equilibri.

Ma Milano è la Città anche delle eccellenze e deve giocare tutte sul piano della competitività internazionale. Le eccellenze sono tante: ad esempio l'eccellenza sanitaria perché siamo la Città in cui si viene per curarsi. Siamo una Città della eccellenza nella istruzione universitaria, siamo la Città dell'eccellenza finanziaria, dell'eccellenza nel terziario, siamo una Città ricca di valori d'arte e dopo Roma, Firenze e Venezia, Milano con le sue Pinacoteche e i suoi musei è la prima Città d'arte del nostro Paese.

L'attrattività di Milano è data anche dalla sua collocazione felice dal punto di vista geografico: Milano sta a distanza di poco più di un'ora di macchina dai più bei posti del mondo, dalle Alpi, dai laghi lombardi, dal mare. E' all'interno di un bacino di utenza di 25 milioni di abitanti che si concentrano nell'arco di una distanza di non più di due ore di treno ed è alla confluenza dei due grandi assi internazionali del progetto Alptransit che permettono di collegare la Pianura Padana e Milano con il cuore dell'Europa, attraverso il

Loetchberg che sfocia a Domodossola e l'altro asse che scende da Zurigo attraversa Lugano e arriva a Chiasso. Sono due direttrici ferroviarie ad Alta Velocità che permetteranno di raggiungere Zurigo in un'ora e quarantacinque – il Loetchberg è già in funzione da questa estate e nel 2015 sarà in funzione il Gottardo –. Questa è una carta che bisogna tenere presente, va giocata fino in fondo, però occorre che i nostri governanti si decidano ad assumere le opportune decisioni per il collegamento tra Chiasso e Milano perché siamo ancora in alto mare. A tutt'oggi non si sa che cosa sarà di questa tratta che poi è la tratta finale, perché se ci vuole un'ora per arrivare a Chiasso..., qualsiasi vantaggio competitivo viene frustrato.

A mio giudizio il Piano di governo del territorio che si sta varando in questi giorni può essere una grossa opportunità. In vista dell'Expo 2015 sono stati approvati dei progetti strategici subordinati all'assegnazione dell'Expo a Milano, progetti che hanno la loro finalizzazione diretta a costituire una dotazione di infrastrutture e di strutture complementari rispetto alla sede dell'Expo.

Il Piano di governo del territorio è informato ai tre principi cardine proposti dalla nuova legge urbanistica che sono una maggiore autonomia comunale, una maggiore flessibilità delle scelte urbanistiche ed il principio della perequazione. Le scelte di pianificazione, insieme a quell'impulso alla vitalità della città che deriverà dall'occasione dell'Expo, consentiranno di realizzare alcuni obiettivi strategici: la soluzione del grande problema del pendolarismo e, conseguentemente, dell'inquinamento, attraverso scelte di direttrici e di poli di insediamenti funzionali, condivise con i Comuni contigui e con la Provincia di Milano.

Un altro obiettivo può essere, a mio giudizio, la riqualificazione sul piano ambientale, sul piano ecologico, sul piano del risparmio energetico attraverso una serie di interventi

che permettano di ottenere degli effetti virtuosi e di divenire un modello di intervento a livello nazionale ed a livello internazionale.

Molti sono gli aspetti tecnici ed i problemi: pensiamo ai problemi dell'acqua, ai problemi del gas serra per cui noi siamo debitori di qualcosa come 95 milioni di tonnellate di anidride carbonica che costano 24 euro a tonnellata.

Ritengo di poter indicare un obiettivo strategico legato all'Expo del 2015, di costruire un patrimonio di aree di alto valore ambientale: penso a una cintura di parchi attorno alla Città di Milano, utilizzando proprio il meccanismo della perequazione urbanistica.

Questo grande processo di riqualificazione della Città può avvenire proprio in concomitanza con l'Expo.

Milano può tornare in questo senso ad essere la "capitale morale" del Paese, se riuscirà a proporsi in termini virtuosi con un progetto che dimostri al nostro Paese, ad un Paese abituato a programmare solo giorno dopo giorno, come invece si possa guardare ad un futuro, poi non così lontano, in un modo costruttivo ed in un modo eticamente e socialmente apprezzato.



Milanese, si è laureato in Filosofia della Scienza presso l'Università Statale di Milano, studiando con Ludovico Geymonat, Remo Cantoni ed Enzo Paci. Lo studio della filosofia si affianca alla passione per il mondo dello spettacolo.

Dopo una prima esperienza all'interno degli organismi direttivi della FIC (Federazione Italiana Cineforum) e della AIACE (Associazione Italiana Cinema d'Essai), Escobar inizia la sua carriera nel 1979, alla Scala, come responsabile del settore sponsorizzazioni e dei rapporti con le televisioni e le nuove tecnologie.

Collabora con Claudio Abbado alla fonda-

zione dell'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala.

Tra il 1983 e il 1985 ha collaborato con il gruppo Fininvest occupandosi di editoria televisiva e di marketing. Dal 1985, Assistente del Sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini, cura i rapporti internazionali e le tourné all'estero. Dal '90 al '95 è Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna. Nel marzo dello stesso anno passa alla guida dell'Ente Autonomo "Teatro Carlo Felice" di Genova e, nell'ottobre del '96, assume la sovrintendenza dell'Opera di Roma.

Dal luglio 1998, è direttore del Piccolo Teatro di Milano.

È stato Consigliere d'Amministrazione dell'Auditel, Membro del Comitato Regionale Beni Culturali della Regione Lombardia, Consigliere d'Amministrazione della Triennale di Milano. È membro anche del Comitato Scientifico dell'Istituto Internazionale per l'Opera e la Poesia dell'UNESCO.

SERGIO ESCOBAR,

Direttore Ente Autonomo Piccolo Teatro di Milano

Non penso che sia necessario convincervi della candidatura dell'Expo per l'Italia richiesta per Milano. C'è stato un momento iniziale in cui era necessario sollecitare l'attenzione della cittadinanza, ma adesso questa attenzione mi pare un fatto acquisito, mentre bisogna convincere gli "esterni" e sapersi rappresentare all'estero. Questa è la nostra sfida.

Ho visto con i miei occhi - ho 56 anni e mi sono occupato da più di trent'anni di spettacolo - quello che lasciano le Esposizioni Universali nelle città che le ospitano, città in cui ho avuto la fortuna di lavorare come organizzatore culturale. L'ho visto a Vancouver, a Genova, a Siviglia e quello che rimane normalmente sono gli effetti degli investimenti, le grandi opere e le strutture che rimangono. E' un fatto davvero straordinario: Vancouver è cambiata, Genova è cambiata, Siviglia è cambiata, tutte le altre città del mondo che hanno ospitato l'Expo sono cambiate.

Il mio mestiere mi porta a riflettere su altre strutture che però non sono tangibili, che non si possono toccare, perché non sono realizzate con cemento, con asfalto, con binari, ma che sono, a mio avviso, fondamentali. Il mio mestiere mi porta a riflettere su quelle altre "cose" che una volta venivano chiamate 'sovrastutture', quali erano la cultura e lo scambio delle idee.

Quando ero ragazzo mi parlavano di strutture, di infrastrutture e di sovrastutture con una interpretazione di origine un po' marxiana ma diffusa e condivisa perché la cultura era ritenuta marginale rispetto al meccanismo di produzione reale del benessere e dell'economia.

Ma questo meccanismo è ormai completamente saltato, nel senso che al movimento delle merci, al movimento delle cose, si è affiancato il movimento delle genti, il movimento delle idee, il movimento delle lingue e il movimento delle culture.

Voglio prendere da questo titolo la parola "sfida" che esprime tutta la coesione e la chiarezza di un obiettivo, comunque la garanzia che si sta facendo bene. La parola "opportunità" è sempre legata ad una "sfida" e si collega, nella mia esperienza e nella mia visione, ad un "concetto di complessità" ed ad un "concetto di non conosciuto", che corrispondono alle domande che ci stiamo ponendo di fronte al cambiamento delle nostre città.

Colombo Clerici è un carissimo amico e credo che, come me, ricorda il primo Convegno sulla città che diventava terziaria, nel 1973 quando avevo 23 anni. Nel frattempo il “terziario” è molto cambiato, ma sono cambiate anche molto e profondamente le nostre città e non so quanto riusciamo a leggere ed a comprendere questo insieme di mutamenti.

Ritengo l’Expo una occasione formidabile, una opportunità non solo per mostrarsi e per mostrare, ma per avere l’occasione che altri si mostrino a noi ed ovviamente, per leggerci e per leggere la città. Una sfida per la Città nel confronto con i propri cambiamenti. Cosa c’è di più esaltante in una “sfida” di leggere i continui cambiamenti con cui ci confrontiamo?

Per brevità ricorro a qualche citazione. Una delle definizioni più belle di “globalizzazione” l’ha data Bauman che ha detto: “Sapete cos’è un modo per descrivere la globalizzazione? Il passaggio da una società di stanzialità a una società di nomadismo”.

Nella cultura, quella che insegnano a mia figlia a scuola – la più piccola ha 11 anni – questa società di “nomadismo” segna l’inversione di una tendenza, perché si è sostenuto che in realtà le città sono diventate città proprio perché la cultura si è sedimentata, perché si è prodotta ricchezza passando dal nomadismo alla stanzialità, con gli stanziamenti industriali che sono nati lungo i fiumi proprio perché l’agricoltura si era trasformata in stanzialità.

La grande “sfida” è nel come sapremo leggere questo nuovo nomadismo che ci accompagna.

Un’altra definizione per me efficace dice che “nelle nostre città il mondo assomiglia sempre di più a una città unica”. Una affermazione condivisibile perché la si può verificare: se si va in certi luoghi, ci si rende conto che quel luogo o quella città, è diversa da quella in cui tu vivi. L’immagine dell’urbanizzazione e del mondo, che sembra più attendibi-

le è quella di una città. Ma “in realtà le città – quindi soggetti presi a riferimento come immagine del mondo – sono attraversate dal mondo”.

Le statistiche dicono che oggi ogni tre bambini che nascono, almeno uno ha un genitore non italiano. Immagino cosa sarà nel 2015. Guardo com'è composta la classe di uno dei miei figli, iscritto alla scuola elementare in un paese (Motta Visconti): due ragazzi non sono nati in quel paese o lì vicino ed abitano a 10 km dal paese e per questo sono “stranieri”. Ma già adesso a Milano le classi sono formate con ragazzini che vengono da paesi dell'area europea e non europea: anche questa è una grande sfida.

Vorrei far riflettere sulla opportunità che l'Expo 2015 significherà per la nostra Città: perché offrirà la possibilità di rappresentarsi, di farsi rappresentare e di poter leggere i propri cambiamenti.

Sono convinto che la cultura, quella cultura di cui siamo molto fieri per le sue eccellenze – credo che il Piccolo che qui rappresento sia una di queste eccellenze – sia un motore, una forza straordinaria di fronte a una città che cambia, perché la cultura ha saputo determinare e creare una rete di relazioni altamente improbabili.

La più bella definizione che io abbia sentito di cultura, l'ha data Pierre Boles: “La cultura è rendere inevitabili delle situazioni altamente improbabili”, perché l'altamente improbabile è capire che cosa succederà nel cambiamento delle città attraversate dal mondo.

Questa, seconda me, è un'altra formidabile opportunità dell'Expo, di poter creare una rete infrastrutture determinate da “relazioni altamente improbabili” che esprimeranno davvero il senso e la forza di una grande metropoli che sa dialogare con il mondo.

Perché Milano? Perché dal mio punto di vista, dal punto di vista della cultura, Milano questa dimensione l'ha sempre interpretata.

Ovviamente non posso che ripercorrere le vicende che conosco meglio, il Piccolo Teatro, perché nel 1958 - Fondazione già allora - il Sindaco Ferrari conferiva una nuova natura giuridica al Piccolo Teatro dicendo: "Perché ha rappresentato dei bellissimi spettacoli, ma soprattutto perché è stato in 50 Paesi del mondo in dieci anni di vita".

Se faccio il conto, credo che siamo stati ormai in 150-160 Paesi del mondo in sessant'anni di vita.

Questa è la Città, lo dico non solo con l'orgoglio, ma cercando di leggere il perché di questa affermazione: di fronte a una proposta di recitare la prosa (non la musica) in sedici lingue diverse come abbiamo fatto noi, mentre tutti gli esperti di letture e di comportamenti di mercato la giudicavano come un comportamento autolesionista, la Città ha risposto riempiendo le sale e con un tutto esaurito, sale in cui oggi si parla in cinese, in arabo, in ungherese, in sedici, anzi diciassette lingue diverse.

Vuol dire che dentro questa città, "Mediolanum" - non è retorico, luogo di incrocio e di reti - questo potenziale, questa curiosità, questo senso dell'accoglienza, della tolleranza, della curiosità sulle differenze, hanno dato corpo a una rete di valori che ne fissano l'identità.

L'Expo è questo, una grande opportunità che io vedo e credo che rimarranno sicuramente i risultati degli investimenti e le infrastrutture.

Rimarrà il riconoscimento di una città il cui merito è oggi sconosciuto, ma rimarrà soprattutto la capacità di proseguire in una strada che Milano ha cominciato a percorrere negli anni del dopoguerra con una apertura al nuovo, al cambiare per crescere. Non voglio identificare questa affermazione con il Piccolo Teatro, ma il percorso del Piccolo Teatro è, a mio avviso, una delle immagini e dimostrazioni più significative di questa apertura al nuovo, al cambiamento per crescere.

SERGIO ESCOBAR

Non voglio aggiungere altro, avremo una opportunità formidabile di dare corpo a questa idea di cultura espressione di relazioni che sembrano improbabili, come qualcuno può pensare improbabile il tema proposto per l'Expo di garantire un nutrimento, il mangiare per tutti i popoli del mondo.

Un'intervista del Presidente Mangiarotti





Laureato in Scienze politiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, vi ha lavorato come ricercatore fino al 1987, quando ha assunto l'incarico di professore associato presso l'Università di Teramo. Nel 1990 è ritornato alla Cattolica di Milano come titolare della cattedra di "Scienza politica" nella facoltà di Scienze politiche. Dopo essere stato pro-rettore con incarico alle relazioni internazionali durante il rettorato del professor Sergio Zaninelli, nel 2002 è stato eletto Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 2006 è stato rieletto per un secondo

mandato quadriennale.

Autore di numerosi volumi e saggi, ha condotto indagini e ricerche sul sistema politico e sulle élite dell'Italia e si è dedicato allo studio dell'integrazione politico-istituzionale dell'Europa e al tema della Costituzione europea.

Lorenzo Ornaghi riveste o ha rivestito incarichi di rilievo in enti pubblici e privati: direttore dell'ASERI (Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali), direttore della rivista "Vita e pensiero", vicepresidente della Società editrice del quotidiano *Avvenire*, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Policlinico IRCCS di Milano, già primo presidente dell'Agenzia per le ONLUS.

Nel 2006 ha ricevuto l'Ambrogino d'oro dal Comune di Milano.

LORENZO ORNAGHI,
Magnifico Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore,
Past-President Agenzia Italiana del Volontariato

Penso che la candidatura di Milano per l'Expo 2015 ha già prodotto un eccellente risultato perché stiamo evitando di cadere in una tentazione, in una malattia tipica del resto del Paese, quella di lavorare solo per parti.

Uno dei grandi inconvenienti del Paese è dato da una molteplice pluralità di parti, ognuna delle quali lavora solo per

il proprio interesse. Questo si spiega anche con una sorta di debolezza della politica, una delle nostre attuali criticità. La candidatura di Milano per l'Expo sta mettendo assieme le diverse parti di Milano, le sta mettendo assieme ad operare in relazione a un progetto di lungo periodo.

L'Italia spesso ha il fiato corto, una politica che ha il fiato corto e non sa delineare progetti di lungo periodo. Nel caso dell'Expo, siamo di fronte a un progetto di medio periodo – il 2015 arriverà presto anche se sembra ancora lontano – un progetto che sta facendo convergere gli sforzi di molti e questo ritengo sia già un grosso risultato, importante e positivo.

Milano è ricca di risorse, alcune immediate e facili da individuare, ben visibili, ed altre forse un po' più appartate, come nella tradizione milanese.

Mi voglio soffermare su una delle risorse principali in ragione del mio lavoro.

La prima risorsa della Città è quella data dalle sue Università. Sono consapevole che si preferisce parlare di "sistema universitario", una espressione che per correttezza preferisco non adoperare perché sono consapevole della tentazione per cui "ognuno lavora per sé", presente anche tra le Università milanesi, per cui parlare di "sistema" è ancora, a mio avviso, un auspicio, non sempre una realtà. Da che cosa è caratterizzato? E' caratterizzato da una parte, la più visibile, gli studenti che frequentano le nostre Università.

Perché dico questo? Perché Milano non ha una tradizione universitaria secolare: i lombardi e anche dal Canton Ticino, scendevano a Pavia. Piano piano e con fatica, si è cominciato con il Politecnico e la Bocconi, l'Università Cattolica, la Statale e in anni più recenti lo IULM, l'Università di Milano Bicocca, l'Università San Raffaele.

E' un sistema ricco, ricco anche di Università che sono non

statali come si usa dire, ed infatti sono più le Università non statali rispetto a quelle pubbliche.

Anche questo è un dato rilevante, perché dimostra quale è stato lo spirito di iniziativa ed, auspicabilmente, quale è ancora lo spirito di iniziativa proprio di Milano e dei milanesi.

Le Università nel 2005-2006 avevano ben 120.000 studenti oggi siamo quasi a 130.000 e gli iscritti stranieri sono quasi 5.000. Questi dati sono riferiti solo all'attuale ordinamento con la laurea triennale e la laurea magistrale. Gli studenti stranieri sono ben di più, se calcoliamo l'importantissimo terzo livello su cui davvero Milano e le sue Università hanno un primato con i master, con le scuole di dottorato, con altri corsi di specializzazione ai massimi livelli.

Si dirà: non sono tanti. Ma non sono pochi, perché sono significativi e per dimostrare come sono significativi, desidero riferirvi di una esperienza. La Camera di Commercio qualche anno fa, intelligentemente, decide di mettere assieme almeno due o tre università che offrono a bravi studenti non italiani, le tasse di iscrizione a master e dottorati; la Camera di Commercio interviene per il vitto e per l'alloggio. I numeri all'inizio erano modesti, ma la qualità degli studenti stranieri ospitati e che hanno frequentato le Università milanesi, è stata davvero straordinaria per la loro preparazione e per le capacità che hanno dimostrato.

Una piccola iniziativa, ma molto significativa, perché aveva come primo aspetto l'attrattività di Milano – una Città in cui si vive e si mangia bene – ma il risultato più importante è che questi studenti stranieri quando tornano nei loro Paesi portano con sé il bagaglio di tutta una serie di relazioni col "tessuto" milanese, che diventa fondamentale in termini economici, in termini culturali, in termini sociali. Una iniziativa che, a mio avviso, meriterebbe di essere allargata.

Le Università milanesi possono diventare un sistema universitario, una espressione che io cerco di usare il meno

possibile, perché quando i termini diventano frusti diventano traditori.

Le Università milanesi sono di rango elevato, hanno raggiunto un livello di eccellenza anche se non viene evidenziato nelle classifiche mondiali, per tante ragioni. Il corpo docente delle Università milanesi è un buon corpo docente, gli studenti sono bravi e capaci, mediamente parlando. Al di là dell'aspetto più visibile, gli studenti svolgono una serie di attività meno visibili ma di grande rilievo.

Nel campo della ricerca scientifica, è stata già qui richiamata l'eccellenza nel campo della salute, ma un'analoga eccellenza l'abbiamo in altri campi della tecnologia e dell'ingegneria. Abbiamo la crescita delle attività di spin-off, forme di brevetti di ricerca elaborati nelle nostre Università ed immediatamente passati ed applicati nel contesto economico-industriale.

Se questo è il primato di Milano nell'ambito degli studi universitari, è incontestabile che se arriviamo nel 2015 con Milano non più candidata ma sede dell'Esposizione, nasceranno molte iniziative di grande rilievo nelle Università milanesi – il Comune ha già sollecitato le grandi Università ad elaborare progetti - iniziative che non potranno che essere di grande rilievo proprio perché le Università milanesi possiedono un elemento specifico che le caratterizza, la loro forte internazionalizzazione.

Se noi elenchiamo e contiamo i rapporti internazionali che ha ciascun ateneo e li sommiamo, avremo una rete di relazioni "diplomatiche" forse più estese di quelle della Regione Lombardia e del Comune di Milano. Solo l'Università Cattolica ha in atto almeno 100 convenzioni: cento Università di tutto il mondo che hanno rapporti con Milano e con la nostra Università. Davvero siamo in presenza di una risorsa tanto più preziosa per il 2015, quanto più cominceremo a lavorare in sinergia con altri.

Da qui una conclusione, un suggerimento: quanto più forte sarà la capacità di regia del Comune di Milano, tanto più queste risorse, libere e spontanee, delle Università Milanesi potranno fare sistema.

Un secondo ordine di risorse che ha Milano è indubbiamente rappresentato dal “no profit”, dal volontariato. Se tracciamo una mappa del volontariato, del cosiddetto Terzo Settore e di tutto il “no profit”, Milano è davvero in questo senso la capitale, la matrice storica che le ha generate, una risorsa per le iniziative che dovranno essere realizzate.

Che cosa può produrre per Milano l’Expo del 2015?

E’ molto importante e deve far riflettere quello che affermava Sergio Escobar: leggersi e leggere il cambiamento.

Avremo molte infrastrutture, avremo molti indicatori economici importanti, non c’è alcun dubbio, però se Milano attraverso questo progetto con cui si stanno coalizzando, mettendo assieme e federando diverse parti della Città, riuscisse a capire il disegno del suo futuro, questo sarà un risultato importante.

Oggi le città, comunque le si vogliano definire, se vogliono essere centri di un sistema globale devono sapersi proporre sempre più come strutture aperte, in cui si confrontano e si combinano attività diverse.

Il primato economico è importante, ma da solo non può più bastare, occorre un primato della cultura che comporta una qualità della vita; occorre - nel senso più autentico dell’espressione - un primato politico.

Se attraverso questa esperienza di oggi, non solo fino al momento in cui sarà deciso chi tra le due città candidate avrà l’onore e l’onere di ospitare l’Expo 2015, ma dopo nel lavoro di organizzazione, sapremo smettere la tentazione ricorrente - anche fra molti autorevoli milanesi - di guardare indietro, con rimpianto e nostalgia, ma sapremo invece esprimere la comune capacità di guardare avanti con tena-

LORENZO ORNAGHI

cia e con determinazione, con amore per il rischio, questa, di per sé, sarà la grande opportunità offerta dalla sfida dell'Expo 2015.

Quando si guarda indietro, si può fare magari della buona letteratura, ma sicuramente non si fa azione. Milano credo abbia bisogno soprattutto di agire.

Concludo con un piccolo aneddoto, con una mia riflessione di questi giorni: per ragioni di lavoro mi trovavo, non vedendola da parecchio tempo, nella gloriosa Ca' de Sass. Qualcuno di quei pochi che ancora la amano, osservava che in tempi andati era più importante la Ca' de Sass di un ministero a Roma. Mi piacerebbe davvero che per alcuni luoghi simbolici ed istituzioni si tornasse, pur ricordando al passato, a ragionare sui cambiamenti e sugli sviluppi che costruiscono il futuro, con un agire determinato.



Presidente di Ambrosianeum, Fondazione culturale impegnata da sessant'anni nella lettura in profondità della realtà milanese - dal 1990 raccolta, in particolare, nell'annuale "Rapporto sulla Città" - e attiva sui fronti della riflessione teologica e dell'impegno civile.

Psicoanalista e psicoterapeuta, esercita privatamente a Milano.

Ha lavorato per anni come giornalista al Corriere della Sera, al quale collabora tuttora. È docente di "Psicologia del sogno" alla scuola di psicoterapia del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA) e

presidente dell'Associazione per la Sandplay Therapy (AISPT). Insegna allo IULM presso il Corso di laurea in Comunicazione e gestione nei mercati dell'arte e della cultura. È autore di numerosi volumi, tradotti anche all'estero. I più recenti sono: *La vita come amicizia* (San Paolo, 2007); *Le donne, Gesù, il cambiamento. Contributo della psicanalisi alla lettura dei Vangeli* (Vivarium, 2005); *Il Cardinale. Il valore per la Chiesa e per il mondo dell'episcopato di Carlo Maria Martini* (Mondadori, 2002).

MARCO GARZONIO,
Giornalista e Presidente Fondazione Ambrosianeum

Ritengo di essere davvero davanti a un pubblico di Cittadini Benemeriti... perché mi trovo con un pubblico attento e partecipe, anche se devono essere svolti ancora tre interventi. Spero di non ripetere affermazioni già fatte, di non appesantire ulteriormente la vostra capacità di attenzione e di resistenza, però desidero anch'io partire con un aneddoto. Qualche tempo fa discorrevo con un assessore del Comune e si ragionava assieme di cosa si potrebbe fare se Milano non dovesse avere assegnata l'Expo.

Era questo un discorso non tanto per far passare il tempo: si sosteneva in buona sostanza che l'Expo è una grande sfida, una grande opportunità come ricorda il titolo di questo nostro Convegno, ma l'Expo non può esaurire in sé tutte le attese, tutti i progetti, tutte le capacità di Milano di guardare avanti.

Le due parole che figurano nel titolo del Convegno di oggi, la sfida e l'opportunità, devono essere considerate prescindendo dall'Expo perché la sfida per una grande città oggi, in particolare per Milano, è rappresentata dalla risposta ad alcune domande: basta oggi voler costruire, basta saper creare strutture, realizzare grandi impianti, preparare e moltiplicare edifici ed infrastrutture?

Escobar ha spiegato che dobbiamo cercare di leggere il cambiamento. A mio avviso, oggi leggere non basta. Lo stesso Escobar ha organizzato per il Piccolo due giorni di lavoro con un importante Convegno per celebrare i sessant'anni del Piccolo Teatro. Ma noi dobbiamo entrare nell'ordine di idee che oltre a leggere il cambiamento, dobbiamo imparare a convincerci che o il cambiamento impariamo a governarlo, oppure rischiamo di essere travolti da tutto quello che viene fatto.

Faccio un esempio, a cui tengo, perché parte da una considerazione.

Siamo stati capaci per tanti anni di proporre nuove sfide e di fare crescere il Paese. Siamo stati capaci di essere la locomotiva d'Italia, però il nostro animo milanese, purtroppo, in molti tratti associa una capacità di lamentarsi alla capacità di andare avanti nonostante tutto, nonostante le difficoltà. E' una sorta di "lato depressivo" che portiamo dentro di noi, un po' tipico del nostro ambiente, della nostra decantata centralità all'interno del bacino tra il Ticino e l'Adda. Un aspetto questo forse legato al clima, forse legato e dovuto a tantissime altre cose.

Dovremmo invece riuscire con l'occasione dell'Expo - ma andando anche oltre l'occasione dell'Expo - a cambiare mentalità ed a passare da una sorta di cultura del lamento ad una cultura del progetto.

E' stato ricordato prima molto opportunamente dall'avvocato Colombo Clerici, l'esempio dell'apertura del Traforo di base del Gottardo previsto per il 2015, in corrispondenza più o meno coi tempi dell'Expo, che riverserà sulla Pianura Padana - segnatamente su Chiasso e Milano - una grande mole di nuovo traffico.

Milano allora non sarà in grado di accogliere e sostenere questo nuovo traffico, nonostante tutte le opere e tutte le iniziative che sarà riuscita a preparare per realizzare l'Expo. Potrà succedere in parole povere, quello che è successo con la nuova Fiera di Rho Pero: abbiamo saputo costruire la nuova Fiera, però dobbiamo affrontare 10 km di coda per poterci arrivare in occasione delle grandi manifestazioni. Allora, dobbiamo saper passare dalla cultura del lamento alla cultura del progetto.

Un grande liberale che si è impegnato nel governo prima del Comune e poi della Regione - mi riferisco all'ingegner Fabio Semenza - osservava che l'Italia stava perdendo la scommessa con la Svizzera e con l'Europa per la realizzazione della direttissima Milano-Ulma attraverso il Traforo dello Spluga, perché stavano prevalendo i Cantoni occidentali rispetto a quelli orientali. L'ingegner Semenza arrivò a proporre un traforo di base di 50 km per fare arrivare il traffico su Milano per quanto poteva essere necessario, ma nel contempo bisognava deviare il traffico non necessario da Milano e raggiungere con le merci il porto di Genova ed i porti della Riviera Ligure per aprirsi ai Paesi del Mediterraneo e ridurre il peso e l'importanza dei porti del Nord come Rotterdam.

Da oggi al 2015, ritengo che non sia sufficiente chiedere al

nostro Governo un appoggio internazionale a livello di diplomazia, ma si deve chiedere un impegno del Governo per realizzare infrastrutture di questo tipo: un traforo, diretto e modesto rispetto ai 50 km del traforo di base per raccogliere il traffico all'altezza di Biasca, scendere su Colico-Lecco e da qui procedere ad ovest o ad est, con un traffico merci non più a gravare sull'area milanese propriamente detta. Un piccolo traforo di solo 8 km, un piano già delineato dall'ingegner Semenza, che poi è uscito dalla scena politica e nessuno più ha avuto la capacità e la volontà di riprendere quel progetto.

Se vogliamo raccogliere la sfida e pensare alle opportunità che possono venire dall'Expo, dobbiamo pensare in grande, saper rilanciare, non limitarci ad attendere di valutare che cosa potremo fare dopo il novembre del 2015 di quegli edifici, di quelle strutture, di quei parchi.

Dobbiamo saper immaginare noi, oggi, se Milano sarà sede dell'Expo, una progettualità complessiva, non solo delle aree, non solo delle opere, non solo delle strutture a ovest di Milano o di altre che potranno essere realizzate con il recupero di via Lombroso e di altre aree, ma pensare in grande e saper rilanciare per collocare Milano all'interno dei grandi assi di trasporto e di collegamento che segneranno il futuro dei prossimi decenni, non solo negli otto anni che ci separano dall'Expo.

I popoli che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, quei popoli che creano problemi con una immigrazione incontrollata, devono essere considerati come possibili destinatari di investimenti e di potenziamento di infrastrutture, di uno sviluppo nelle loro terre per alimentare così una minore tensione che deriva dal loro attuale desiderio di passare in Europa.

Per il mio lavoro ho avuto la fortuna di visitare molti paesi del Mediterraneo. Vi posso assicurare che paesi come la

Tunisia, come l'Algeria, come la Libia, come l'Egitto, come il Marocco guardano all'Europa non solo come il paese del benessere in cui arrivare perchè credono di trovare il benessere che le nostre televisioni rappresentano, ma guardano all'Europa come possibile interlocutore e partner in alcune iniziative.

L'Expo 2015 si presenta come una occasione, una metafora per un qualche cosa che non guarda solo al 2015, ma al 2040, al 2050, al futuro.

Dobbiamo saper pensare in questa prospettiva. Non è una fuga in avanti, ma per riuscire a mettere, semplicemente, le basi perchè Milano, la nostra Città, possa essere considerata una "grande Milano", non misurata soltanto dai suoi confini municipali, possa essere in grado di riappropriarsi della capacità e del ruolo di snodo tra le diverse aree dell'Europa e del Mediterraneo.

In fondo l'Europa ha già individuato questa scelta. Il Corridoio 5 che dovrebbe portare i trasporti diretti dalla Penisola Iberica alla Francia, alla Pianura Padana e raggiungere l'Ucraina – anche se ci sono i comitati di base della Val di Susa – è una scelta definitiva, un fatto deciso, al di fuori dei nostri particolarismi.

Abbiamo l'asse nord che può diventare un "nodo scorsoio", perchè se nel 2015 si arriverà in un'ora e quaranta minuti da Zurigo con il Cisalpino, arriveranno a Milano nello stesso tempo anche tutte le merci che verranno sottratte al traffico autostradale perchè arriveranno con i container, con i mezzi intermodali. Mi sapete dire dove potremo mettere tutti questi volumi di traffico e di merci in arrivo? Altro che in un'ora, come oggi da Chiasso a Milano! Saremo completamente travolti, espropriati del nostro territorio.

Abbiamo la fortuna di avere qui un rappresentante politico come il Presidente del Consiglio Comunale, Manfredi Palmeri: non pretendo che si faccia portavoce di questo mio intervento, ma mi auguro che saprà raccogliere come porta-

MARCO GARZONIO

voce molte di queste considerazioni proposte dalle nostre relazioni.

Un paradosso: non accontentiamoci dell'Expo, costruiamo una cultura dell'Expo.

Sergio Escobar affermava prima che la cultura è complessità, curiosità, scambio di idee. Facciamole circolare queste idee, perché le idee sono quelle che possono vincere, se guardano avanti, se pensano alle nuove generazioni, se pensano al futuro. Un futuro che non è soltanto il nostro futuro come intellettuali, politici, professori universitari, operatori economici, operatori culturali e così via, ma è il futuro delle nuove generazioni.

Se sapremo pensare alle nuove generazioni, allora l'Expo sarà per la nostra Città, davvero, non soltanto una sfida ma una grande opportunità.

Marco Garzonio, Manfredi Palmeri ed Edoardo Mangiarotti





Architetto, ha fondato nel 1986 l'Associazione Amici dei Navigli, con la finalità del recupero e della valorizzazione dei Navigli, dei canali e corsi d'acqua interni al bacino del Po. Il grande impegno di Malara per i Navigli nasce nel 1979 con lo Studio del sistema dei Navigli milanesi e pavese redatto per il recupero, il riuso e nuovi usi dei Navigli. Malara ha ricevuto l'attestato di Benemerita Civica con la motivazione "Architetto di fama internazionale, ha realizzato numerosi progetti per valorizzare la nostra città. Da sempre innamorato della zona dei Navigli, ha con-

dotto studi e curato iniziative per la loro promozione, tra cui l'Associazione Amici dei Navigli. Autore di molteplici pubblicazioni sulla città, non ha mai fatto mancare la sua preziosa collaborazione ad autorità e amministratori".

E' componente del Consiglio Direttivo della Associazione dei Cittadini Benemeriti del Comune e della Provincia di Milano.

EMPIO MALARA,
Presidente Istituto per i Navigli/Associazione Amici dei Navigli

Condivido l'invito formulato da altri relatori: dobbiamo saper governare il cambiamento e portare avanti la cultura del progetto.

Quando come Associazione Amici dei Navigli abbiamo deciso di partecipare come "partner" a questo Convegno dell'Associazione dei Cittadini Benemeriti, avevamo l'intenzione di evidenziare gli aspetti propri del sistema dei Navigli e con questo obiettivo la mia relazione vuole di per sé proporre una sfida a nome di tutti gli Amici dei Navigli.

Mi piace pensare alla Regione come ad una città Regione – non solo a una città metropolitana - alle Province interessa-

te, ai Comuni attraversati dai Navigli, alla nostra Città di Milano, ad un territorio di cui i visitatori dell'Expo 2015 potranno vedere la "rinascita" dei Navigli, con i Navigli ripuliti, restaurati, con le sponde sistemate, le opere idrauliche ripristinate, assieme a tutte quelle altre opere che servono per irrigare i campi, per navigare, per la produzione di energia e, perché no, per una produzione ittica.

Accompagnato da queste speranze, ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale Manfredi Palmeri, perché è qui con noi ad ascoltare tutte le nostre relazioni e mi piace sottolineare questa sua presenza, ben diversa dalla fretta che di solito accompagna i rappresentanti politici.

Qualche giorno fa sono stato a Siviglia con il Presidente di "Navigli Lombardi scarl" - la società che la Regione Lombardia ha costituito da qualche anno proprio per gestire i Navigli in modo nuovo - e assieme abbiamo partecipato al VII Colloquio fluviale dell'Europa del Sud.

Assieme al Presidente della Navigli Lombardi scarl, a nome del Comune di Milano e della Regione Lombardia, abbiamo presentato e promosso la candidatura di Milano per ospitare l'VIII Colloquio fluviale dell'Europa del Sud nel 2008.

A Siviglia ho cercato di valutare come si è sviluppata la situazione della città dopo avere ospitato l'Esposizione Universale del 1992.

Abbiamo riscontrato che uno degli interventi realizzati in occasione dell'Expo del 1992 che ha prodotto i maggiori effetti sotto il profilo economico, turistico e sociale, è stato determinato dalle opere che hanno trasformato il Guadalquivir.

Il Guadalquivir è il fiume che attraversa Siviglia ed è stato completamente rivoluzionato nella sua funzione di fiume: oggi Siviglia ha un tratto di fiume-canale che attraversa la città, che serve per il turismo e che può contare su una serie di interventi e di infrastrutture che sono state realizzate per l'Expo.

All'inizio del nostro Convegno abbiamo potuto vedere un audiovisivo prodotto da Arpanet per presentare la candidatura di Milano per l'Expo 201: abbiamo visto tutte le potenzialità che saranno espresse dalla Città in occasione dell'Expo.

A mia volta voglio presentare alcune immagini del Guadalquivir che bagna Siviglia che vi mostrano le rive sistemate, gli approdi, l'uso sportivo e ricreativo del tratto di fiume-canale che, attrezzato dal '92, attraversa la città. Immagini che parlano da sole e che fanno comprendere come Siviglia ha saputo realizzare nel 1992 un progetto simile a quello che già Vienna aveva realizzato ai primi del '900: allontanare dal centro della città un fiume che era pericoloso perché produceva danni con le inondazioni, un fiume che oggi è diventato il canale del Guadalquivir proprio come a Vienna c'è il canale del Danubio che insiste nel vecchio alveo del fiume.

Il "canale del Danubio" è diventato un canale turistico e viene percorso dai battelli con 600.000 persone/anno che arrivano a Vienna per visitare il bel Danubio blu.

Ma Vienna e Siviglia hanno realizzato all'inizio e alla fine del '900 l'opposto di quello che Milano ha saputo progettare e costruire molti secoli prima, tra il 1200 ed il 1500.

Mentre queste due città europee hanno allontanato il fiume dalla città, Milano allora ha deviato il fiume Ticino per portarlo all'interno della città. Il "sistema dei Navigli" milanesi e pavese ha portato nella nostra città prima il Ticino e poi l'Adda, con un'opera idraulica e ambientale straordinaria che gli altri Paesi della nostra Europa non hanno neppure saputo pensare.

Oggi il sistema dei Navigli è stato purtroppo mutilato: la Martesana e la cerchia dei Navigli sono state sacrificate al traffico urbano di superficie e coperte.

Ma il "sottosistema" del Naviglio Grande e del Naviglio di

Pavia che portano in città l'acqua del Ticino e la riportano al fiume, che hanno nella darsena il loro epicentro, è di per sé un passante idroviario che lambisce il centro storico di Milano. Un passante che consente di riallacciare la nostra Città a monte con il Lago Maggiore, a valle con il Ticino e dal Ticino al Po e quindi alla Laguna di Venezia.

Abbiamo la possibilità di collegare da un lato un bacino turistico consolidato, come quello del Lago Maggiore, e dall'altro la Laguna di Venezia - la città d'acqua per eccellenza - un collegamento che consentirebbe a Milano di tornare ad essere un porto interno del Mediterraneo, importante per la navigazione turistica, anche se non più per quella dei traffici commerciali, che raggiungevano la città fino agli anni del primo dopoguerra, fino al 1975 quando in Darsena è arrivato l'ultimo barcone di sabbia e la navigazione con i trasporti è finita.

Questo progetto non è più soltanto un sogno come appariva all'inizio quando abbiamo cominciato ad operare: è un progetto in corso di realizzazione e nell'aprile scorso abbiamo inaugurato la conca della Miorina, la prima conca venendo dal Lago Maggiore verso il Ticino.

Si stanno preparando altri progetti ed interventi che riguardano le altre successive conche. Tutte le opere idrauliche dovrebbero essere realizzate in tempi brevi, secondo la Regione Lombardia ed i propositi della Navigli Lombardi scarl che prevedono il percorso navigabile Locarno-Milano pronto per il 2010. Se lo si vuole, è possibile realizzare prima del 2015 il recupero di tutto il percorso della idrovia Locarno-Milano-Venezia-Trieste.

Vi mostro alcune immagini dell'ultima discesa dimostrativa che compiamo ogni due anni da Locarno a Milano e da Milano attraverso il Ticino e il Po sino a Venezia (nell'ultima discesa siamo arrivati a Trieste) per verificare le opere realizzate e per valutare quelle che ancora restano da realizzare per consentire la percorribilità della via d'acqua per uso

turistico dalla Svizzera, quindi dall'Europa continentale, a Milano e da Milano al Mediterraneo.

I Navigli oggi irrigano la pianura milanese; decine di migliaia di ettari di pianura sono irrigati dall'acqua dei Navigli.

Molto tempo fa i Navigli muovevano migliaia di ruote idrauliche per produrre energia e nei Navigli si poteva pescare (ancora oggi si può in alcune tratte).

Questo richiamo per sottolineare che il sistema dei Navigli presenta di per sé una connessione diretta con il tema base proposto per l'Expo "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Quale migliore occasione dell'Expo per poter reintrodurre nella Città e nel territorio il pluriuso delle acque?

E' stato detto giustamente che l'acqua è il nutrimento più semplice. L'acqua dei Navigli è una risorsa fondamentale per Milano. Si può progettare il recupero del ruolo di produzione di energia dalle acque dei Navigli. Il relatore che mi segue, l'ingegner Michele Saracino, spiegherà che si sta procedendo in questa direzione e che si è cominciato a recuperare i salti d'acqua dei Navigli per produrre energia.

Poco tempo fa siamo andati come Amici dei Navigli all'Acquario che ha sede in un complesso realizzato per l'Esposizione Universale di Milano del 1906.

L'Acquario è stato recentemente restaurato e rinnovato ed è tutto imperniato sulle acque e sulla fauna ittica delle acque interne. Abbiamo qui potuto valutare il potenziale di produzione ittica che i Navigli potrebbero offrire e che invece ogni anno, con le due asciutte - mancando vasche di rifugio per i pesci - va disperso perché si azzerava ogni sei mesi il patrimonio ittico proprio dei Navigli.

Produzione ittica, recupero energetico, navigazione, pluriuso delle acque, sono tutti usi su cui l'Università milanese dovrebbe ritornare ad essere - come era una volta - con la sua scuola di idraulica una "eccellenza".

Il "percorso d'acqua", indicato per raggiungere dalla Darsena nei pressi del centro storico di Milano, utilizzando

EMPIO MALARA

un tratto del Naviglio Grande, la progettata sede dell'Expo a fianco alla Fiera di Rho Pero, è un elemento qualificante del dossier presentato dal Comune di Milano per la candidatura della nostra Città.

Questo "percorso d'acqua", se inserito e collegato con il percorso navigabile Locarno-Milano, potrebbe acquistare un ancora maggiore interesse sotto il profilo turistico e culturale, nelle prospettive future dopo l'Expo.

Un "percorso d'acqua" complessivo legato al sistema dei Navigli, che aggiungerebbe ai patrimoni di cultura e di storia recuperati anche effetti sul piano dell'economia, con il riuso plurifunzionale delle acque dei Navigli per incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile ed il patrimonio ittico delle acque interne.

Uno degli ultimi barconi sui Navigli





Laureato all'Università di Roma in ingegneria chimica, è stato progettista di impianti chimici e per materie plastiche e processista-tecnologo per la Montedison. Dal 1982 è in AEM Milano, dove si è inizialmente occupato di progetti e studi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia. Ha assunto in seguito la responsabilità della Direzione Ingegneria, con il compito di gestire i principali investimenti di AEM svolgendo molti progetti, in qualità di Project Manager e/o Responsabile

degli investimenti. Dal 2003 è Direttore dell'Area Produzione, comprendente la "Produzione Idroelettrica", la "Produzione Termoelettrica" e la "Ingegneria".

MICHELE SPARACINO,
AEM, Azienda Elettrica Municipale di Milano

Abbiamo sentito ricordare diverse situazioni di eccellenza di Milano: si è parlato di eccellenza nella sanità, di eccellenza nella moda, di eccellenza per le Università e la ricerca, ma non si è ancora ricordata l'eccellenza nella produzione di energia, uno degli aspetti importanti che riguarda la nostra vita di tutti i giorni e l'ambiente. Eccellenza nel risparmio dell'energia, perché dipendiamo molto da fonti energetiche che non possediamo, ma anche per gli aspetti di impatto ambientale, in quanto l'inquinamento atmosferico della città di Milano dipende molto dalla qualità dell'energia che viene prodotta in un modo o in un altro.

L'Azienda Energetica della città di Milano, AEM, già oggi non può essere più identificata come AEM Spa perché sta nascendo A2A Spa, una società che riunisce le aziende energetiche di Milano e di Brescia.

Abbiamo sentito parlare dal relatore precedente, architetto Empio Malara, dei Navigli.

La nostra Azienda ha realizzato sul Naviglio Pavese - prima realizzazione nella città di Milano - una centralina idraulica di produzione di energia elettrica, una iniziativa interessante di cui ringrazio l'architetto Malara perché ha suggerito la possibilità di realizzare interventi come questo nella nostra Città, che se non sono risolutivi per il risolvere il problema del fabbisogno energetico della Città, sono però da realizzare perché assolutamente accettabili sul piano ambientale. Sono impianti molto costosi, perché si sta parlando di impianti di scala molto ridotta, che richiedono investimenti per produrre uno/due milioni di kilovattora, investimenti rilevanti e molto superiori agli impianti convenzionali, ma questa è una sfida con cui tutti dobbiamo confrontarci.

Quando mi riferisco a una capacità produttiva di uno/due milioni di kilovattora - per darvi un ordine di grandezza - vi ricordo che la Città di Milano consuma ed assorbe come energia elettrica in un anno qualche miliardo di kilovattora. Stiamo parlando di meno dell'1 per mille, di un ordine di grandezza infinitamente piccolo, perché l'impianto realizzato è il primo e quando ne avremo una decina, avremo pur sempre prodotta una piccola frazione dell'energia necessaria, ma grazie a un sistema ambientalmente accettabile e del tutto da una fonte rinnovabile.

Da un punto di vista industriale la AEM di Milano, da sempre, realizza iniziative e promuove investimenti e continua a farlo anche in questi anni, per sfruttare al meglio ed al massimo la risorsa di energia rinnovabile che è data dall'acqua.

L'acqua, da un punto di vista industriale, utilizza grosse portate, ricorre a grossi salti e dislivelli per produrre grandi quantità di energia. Mi riferisco agli impianti idroelettrici tradizionali, con disponibilità di portate di acqua e di salti

estremamente superiori all'impianto che abbiamo realizzato su scala ridotta sul Naviglio Pavese.

Tenete conto che la produzione di energia per l'area di Milano da fonti rinnovabili viene dall'Alta Valtellina, da impianti idroelettrici che esistono da più di cento anni.

Inizialmente era questa energia, tutta rinnovabile, che alimentava l'intera Città di Milano; poi abbiamo dovuto integrare questa energia da fonti rinnovabili con energia termoelettrica, che è diventata sempre più significativa ed importante per noi, tanto è vero che oggi a fronte di due miliardi di kilovattora di energia rinnovabile, produciamo altri cinque miliardi da fonte termoelettrica perché i consumi di Milano sono aumentati notevolmente in questi anni.

Anche nel settore della produzione termoelettrica c'è modo e modo di produrre energia: infatti sistemi tecnologicamente avanzati permettono di limitare al massimo l'impatto ambientale nella produzione di energia.

La AEM ha installato impianti a Cassano d'Adda per la potenza di circa 1000 megawatt che producono energia termoelettrica con un bassissimo impatto ambientale dovuto alle uniche emissioni rilevanti, gli ossidi d'azoto a valori e stremamente bassi, perché abbiamo adottato una tecnologia che limita sensibilmente la produzione di questi ossidi, (un primo esempio nel mondo, se escludiamo gli Stati Uniti). Ho parlato dell'energia idroelettrica, ho ricordato l'energia termoelettrica, ma a Milano abbiamo altre eccellenze come, per esempio, la tecnologia dell'idrogeno in cui l'AEM già dieci anni fa ha dato un suo contributo importante.

In questo momento alla Bicocca di Milano opera un impianto all'interno di un edificio nell'area, dove si sta sviluppando un progetto che trasforma il vecchio impianto di produzione di energia elettrica dall'idrogeno in un impianto nuovo per produrre energia elettrica della potenza di circa un megawatt utilizzando l'idrogeno con una tecnologia diversa rispetto a quella usata dieci anni fa.

Questo progetto permetterà di produrre energia elettrica a bassissimo impatto ambientale. Il vero e solo problema, oggi, è dato dal fatto che l'idrogeno non esiste in natura e che dobbiamo trovare il modo di produrlo attraverso appropriati processi.

In questo quadro la scelta di produrre l'idrogeno da fonti rinnovabili per scissione dell'acqua, con uno stoccaggio dell'idrogeno e una sua utilizzazione in siti industriali dove può essere utilizzato per produrre energia elettrica, è l'obiettivo su cui siamo impegnati.

Vi ho parlato delle energie da fonti rinnovabili e ho anche ricordato l'esempio del Naviglio Pavese, poco rilevante in termini di quantità di energia prodotta ma di molto interesse per la sua qualità. Vi ho ricordato la produzione di energia al di fuori della nostra Città in zone come l'Alta Valtellina o con centrali termoelettriche nelle vicinanze di Milano.

Esiste però una possibilità di produrre energia in modo intelligente, energia elettrica ed energia termica, con impianti di co-generazione che producono insieme l'una e l'altra, con un risparmio rilevante di materie prime e con un bilancio ambientale molto positivo.

Un impianto di co-generazione con una tecnologia che, come secondi al mondo, abbiamo installato a Milano. Il 15 ottobre di quest'anno è stato messo in servizio un impianto di co-generazione che assicura il teleriscaldamento per una parte della città di Milano e che consente di produrre energia elettrica assieme all'energia termica in co-generazione, utilizzando il gas metano e ponendo la base di produzione del calore nell'uso a scopo energetico delle acque della falda di Milano.

La falda delle acque di Milano è una risorsa, una disponibilità molto diffusa nell'intero territorio. La falda è stata - e lo è ancora di più negli ultimi tempi - abbastanza vicina alla

superficie del suolo. E' una risorsa idrica disponibile ovunque nel nostro territorio, con una temperatura costante intorno ai 15 gradi.

E' possibile utilizzare il calore presente in quest'acqua di falda, prendendo il calore dalla falda e portando questo calore sottratto alla falda attraverso dei sistemi di "pompe di calore" al circuito della rete di teleriscaldamento.

In questo percorso si utilizzano particolari tecnologie che portano la temperatura dell'acqua della falda da circa 15 gradi a circa 90 gradi, che è la temperatura richiesta nella rete di distribuzione dell'acqua per il teleriscaldamento.

E' questo un progetto ambizioso, importante dal punto di vista ambientale ed è stato presentato a tutti gli Enti che devono autorizzare questi impianti (in primo luogo Regione e Provincia) ed è stato giudicato di eccellenza sotto il profilo energetico perché, oltre a risparmiare energia, contribuisce in modo rilevante ad abbattere l'inquinamento dell'aria di Milano.

Siamo partiti quest'anno ed altri interventi seguiranno da qui sino al 2015 e contribuiranno a sviluppare in Milano un sistema di produzione di energia che già oggi coinvolge 150-200.000 persone residenti nella nostra Città. Molti quartieri di Milano oggi ricevono acqua calda attraverso le reti di distribuzione, le "reti di teleriscaldamento", che ricevono energia da impianti di co-generazione e pompe di calore.

Sono già in servizio impianti che producono 600 megawatt di energia termica a Milano e sono in programma altri 1000 megawatt di impianti che utilizzeranno la tecnologia delle pompe di calore, per sfruttare una risorsa rinnovabile, l'acqua di falda e contribuire anche al disinquinamento di Milano e della sua area metropolitana.

Questo è un altro esempio di come guardare al futuro, all'Expo del 2015, alle nuove generazioni che vivranno nella nostra Città e nel suo territorio dopo il 2015.

CLAUDIO PROCACCINI DI MONSANVITO

Mentre ringrazio i nostri Relatori perché siamo rimasti abbastanza nei tempi previsti, invito per un intervento Ottavio Cinquanta, che rappresenta il nostro Paese nel Comitato Olimpico Internazionale.

OTTAVIO CINQUANTA

Membro Italiano del Comitato Olimpico Internazionale

Ho avuto modo di incontrare alcuni componenti della Delegazione che nei giorni scorsi a Parigi ha svolto una ulteriore presentazione della candidatura di Milano alla B.I.E., tra cui il Presidente della Regione Formigoni ed il Presidente del Consiglio Comunale Manfredi Palmeri, che è qui oggi con noi in questo Convegno.

Mi hanno confermato la loro fiducia sulla candidatura e sulla possibilità di vedere assegnata a Milano la sede dell'Esposizione Universale del 2015.

Desidero in questo Convegno rivolgere una domanda a tutti noi: se la candidatura non viene accolta e Milano perde l'Expo 2015, cosa succederà?

Ho ascoltato con vero interesse le relazioni e ritengo che da questo progetto, come da qualsiasi progetto, si possono trarre motivazioni ed elementi per migliorare la realtà di Milano e del suo territorio.

E' stato ricordato un pragmatismo "ambrosiano" che forse esisteva in maggiore misura un tempo, molto di più una volta rispetto ad oggi.

Con il nostro pragmatismo dobbiamo impegnarci a lavorare per l'Expo ed al di là dell'Expo, saperci "rimboccare le maniche" o meglio, come dicono i Russi, non avere le maniche troppo lunghe, perché chi ha le maniche troppo lunghe non lavora.

Pragmatismo e operosità ambrosiana per raccogliere le sfide e trasformarle in opportunità per lo sviluppo e la crescita della nostra Città con un progetto di Esposizione Universale ricco di iniziative e di spunti che devono realizzarsi nel territorio di Milano, anche indipendentemente dall'assegnazione alla Città della sede dell'Esposizione del 2015.

Io sono un uomo di sport, rappresento un settore non paragonabile alla cultura e ad altri momenti di crescita economica e sociale, ma lo sport è pur sempre un'attività che riunisce davanti al televisore milioni e milioni di persone, più di qualsiasi avvenimento.

Il mondo dello sport italiano si è dichiarato disponibile e si è impegnato a sostenere la candidatura di Milano.

Il Presidente del CONI Petrucci mi ha dato il privilegio e l'onore di rappresentare lo sport italiano nel Comitato delle Istituzioni sorto per accompagnare il lavoro del Comitato Promotore della candidatura, un Comitato delle Istituzioni in cui mi auguro di poter offrire il contributo del mondo dello sport italiano.

Consentitemi di esprimere la mia fiducia: il 31 marzo 2008 la B.I.E. deciderà Milano come sede dell'Esposizione Universale del 2015. Avremo assieme l'opportunità di cominciare un percorso segnato dal pragmatismo e dalla operosità ambrosiana.

MANFREDI PALMERI

**MANFREDI PALMERI,
Presidente del Consiglio Comunale**

Ho osservato che se consideriamo gli elementi oggettivi, i dossier, non c'è paragone tra il dossier completo ed autorevole presentato da Milano e quello proposto da Smirne, ma a decidere sono gli uomini, tanti uomini, molti di più di quelli che voteranno il 31 marzo, perché la filiera diplomatica è molto lunga.

Lunedì scorso ero a Parigi e ho visto il rammarico ed il pianto dei delegati del Marocco che ha perso, dei delegati della città di Tangerang, della Polonia che hanno perso.

Il Marocco ha subito una sconfitta, ma non ha perso: è vero ha perduto la possibilità di ospitare una Esposizione Universale nel 2012, ma il lavoro che è stato da loro fatto è diventato per loro un patrimonio straordinario.

Talvolta si può essere sconfitti, ma è importante avere la coscienza a posto, sapere di aver fatto il massimo rispetto al necessario.

Sul dossier e sulla sua presentazione, sappiamo di aver fatto il massimo, non abbiamo nessun rammarico.

Crediamo di avere dimostrato che Milano, la nostra Città, possiede lo "spirito" dell'Expo, ancora prima di avere ottenuto l'assegnazione della sede dell'Esposizione Universale del 2015.

CLAUDIO PROCACCINI DI MONSANVITO

Coordinatore del Convegno

Come coordinatore ritengo opportuno e mio dovere in primo luogo ringraziare assieme al Presidente dell'Associazione, Edoardo Mangiarotti, il Presidente del Consiglio Comunale di Milano, Manfredi Palmeri, che ha saputo ben sintetizzare gli elementi più importanti del progetto di candidatura di Milano per l'Esposizione Universale 2015;

il Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione Carlo Cannella, per le sue considerazioni sul tema stesso dell'Expo 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita";

il Presidente dell'Associazione Milanese della Proprietà Edilizia Achille Lineo Colombo Clerici, che ha offerto spunti di riflessione sugli effetti urbanistici e delle infrastrutture che dovranno essere realizzate;

il Direttore dell'Ente Autonomo Piccolo Teatro di Milano, Teatro d'Europa, Sergio Escobar, per l'efficace panorama degli interessi culturali, dei nuovi slanci che il mondo del teatro, della musica e dello spettacolo otterranno dall'Expo 2015;

il Presidente della Fondazione Ambrosianum Marco Garzonio, che anche come autorevole giornalista commentatore della vita della nostra Comunità, non ha mancato di stimolare la nostra attenzione su priorità e punti critici che dovranno essere ben presenti nel lavoro di organizzazione;

il Presidente dell'Istituto per i Navigli/Associazione Amici dei Navigli Empio Malara, che ha illustrato le ragioni storiche e culturali di un recupero e di una restituzione alla sua funzione del sistema dei Navigli milanesi che siamo certi sarà completato per l'Expo;

il Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro e Past President dell'Agenzia Italiana del Volontariato Lorenzo Ornaghi, che ha aiutato tutti noi a comprendere il ruolo e le responsabilità di Milano come "Città universitaria", polo di sviluppo della ricerca scientifica ed accademica e l'impegno del mondo del volontariato che troverà opportunità di crescita nell'Expo del 2015;

il Direttore Produzione dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano Michele Sparacino, che ha richiamato le diverse problematiche legate al tema dell'energia e delle sue fonti alla luce della sua esperienza di dirigente di una grande impresa produttrice di energia.

Un ringraziamento conclusivo, credo a nome di tutti i presenti, ai Cittadini Benemeriti iscritti alla nostra Associazione che hanno volontariamente dedicato tempo ed energie professionali a realizzare questo convegno ed al Comandante Militare Esercito della Regione Lombardia, Generale Camillo de Milato, per aver aperto per noi questa splendida sede di Palazzo Cusani.

Ringrazio infine tutti i Cittadini, Benemeriti e non, che hanno voluto seguire con attenzione i lavori del nostro Convegno e li invito ad un aperitivo con un brindisi alla candidatura di Milano a cui seguirà un buffet.

Siamo certi di potervi dare sin d'ora appuntamento ad altre future occasioni, con cui la nostra Associazione seguirà l'organizzazione della Esposizione Universale 2015 perché siamo consapevoli della qualità del dossier presentato dalla B.I.E..

Pubblicheremo un volume con gli Atti di questo Convegno per mettere a disposizione del Comitato Organizzatore dell'Expo il contributo offerto oggi dai nostri Relatori.



PALAZZO CUSANI, SEDE DEL CONVEGNO

Palazzo Cusani si trova nel cuore di Brera, verso la fine dell'omonima via, quasi all'incrocio con via Pontaccio, sulla strada che agli inizi del Seicento raggiungeva una delle Porte dell'antica cerchia chiamata Porta Comasina, perché da lì si andava verso Como ed, attraversate le Alpi, in Germania.

Un quartiere, quello di Brera, che nel momento in cui fu costruito Palazzo Cusani nel Seicento era terra di orti e di campi coltivati all'interno delle mura, in cui via via importanti famiglie costruirono le loro dimore preziose, anche perché arricchite da meravigliosi parchi e giardini, come quello su cui si affaccia l'interno di Palazzo Cusani.

I Cusani erano una famiglia importante, con titoli nobiliari che hanno via via arricchito il loro blasone. Tra i Cusani che hanno lasciato un segno nella storia di Milano, si ricordano

PALAZZO CUSANI

Antonio, profisico nel Ducato di Filippo Maria Visconti e rettore dell'Università di Pavia, i cardinali Agostino I ed Agostino II, vescovo di Pavia ai primi del Settecento, diplomatico, appassionato di arte.

Ai primi dell'Ottocento Luigi Cusani cedette il Palazzo di famiglia al Regno d'Italia di Napoleone e nel Palazzo fu ospitato il Ministero della Guerra. Cominciava così un percorso che da dimora di una grande famiglia ha visto Palazzo Cusani diventare sede di attività e di Corpi militari. Infatti è a Palazzo Cusani che a metà dell'Ottocento aveva una sede amministrativa il Maresciallo Radetzky, governatore austriaco del Lombardo-Veneto.

Nel 1859 Palazzo Cusani ha cominciato ad ospitare vari Comandi Militari italiani ed il Circolo degli Ufficiali, diventando poi sede del Comando del III Corpo d'Armata sino a pochi anni orsono, quando, dopo la riorganizzazione dell'Esercito, il Comando Militare Esercito della Regione Lombardia ha messo la sua sede a Palazzo Cusani.

La facciata di Via Brera fu realizzata dall'architetto Giovanni Ruggeri nel Settecento: da questa si accede a un cortile con un portico con colonne di granito di Baveno, da cui si passa ad uno "scalone d'onore" che raggiunge il "piano nobile" ricco di affreschi, tra cui nel Salone delle Feste quelli dipinti da Giovanni Angelo Borroni, un seguace del Tiepolo intorno alla metà del Settecento e nella Sala delle Allegorie da Domenico Induno, allievo di Francesco Hayez.

La facciata interna, che si affaccia sul grande giardino, fu realizzata alla fine del Settecento sotto la guida dell'architetto Giuseppe Piermarini che negli stessi anni curò un radicale restauro di Palazzo Reale.

Quello che oggi possiamo ammirare a Palazzo Cusani è il risultato di lunghi lavori di restauro dopo il bombardamento dell'ottobre del 1943, un lavoro impegnativo che Milano deve al nostro Esercito che ha voluto conservare questa splendida residenza, meta di tante visite di italiani e stranieri, di fronte alla Pinacoteca di Brera.